

ITALIA DI MEZZO

Prospettive per la provincia in transizione

a cura di Arturo Lanzani

DONZELLI EDITORE

© 2024 Donzelli editore
Roma, via Mentana 2b
www.donzelli.it

ISBN 978-88-5522-610-3

Indice

- p. 3 Esplorare la provincia italiana
di Arturo Lanzani e Cristina Renzoni
- 9 Territori in transizione senza un'idea di futuro
di Arturo Lanzani
- Parte prima.
Geografie
- 41 I. Esercizi di approssimazione all'Italia di mezzo
di Francesco Curci e Giacomo Ricchiuto
- 57 II. La Pianura padana in sezione. Diario di viaggio
tra Reggio Emilia e Verona
di Alessandro Coppola, Andrea Gritti, Marco Voltini
- 83 III. Le coste dell'Italia di mezzo. Una varietà dinamica
dal fragile equilibrio
di Francesco Curci e Chiara Nifosì
- 107 IV. Una trasversale peninsulare. Città e territori tra Napoli e Bari
di Angela D'Agostino e Maria Cerreta
- Parte seconda.
Temi
- 133 I. Paesaggi educativi tra capillarità e polarizzazione territoriale
di Cristina Renzoni, Ettore Donadoni, Cristiana Mattioli
- 151 *Mondolfo, storie di scuole e di territori*
- 155 *Scandiano, una scuola di frazione*

- 159 II. Case di famiglia: genesi, geografie, prospettive
di Chiara Merlini e Federico Zanfi
- 177 *Brianza centrale, nuove ibridazioni e radicamenti*
- 181 *Litorale Domizio-Flegreo, la conquista di un posto dove vivere*
- 185 III. Il valore nel patrimonio costruito
di Simone Rusci e Sara Caramaschi
- 199 *Grosseto, una città del valore*
- 203 *La Lomellina, un territorio periferico in contrazione*
- 207 IV. Quale mezzo per l'Italia di mezzo: nuove forme del servizio
ferroviario e prossimità di rete
di Paolo Beria e Ettore Donadoni
- 229 *Trebaseleghe e Noale, l'approdo perduto*
- 233 *Frosinone, la provincia senza centro*
- 237 V. L'emergere degli hidden champions nel sistema produttivo
dell'Italia di mezzo
di Luis Martin Sanchez, Michele Cerruti But,
Camilla Rondot, Ianira Vassallo
- 257 *Riviera del Brenta, produzione e metropolizzazione*
- 263 *Carrara, territori intermedi ed estrattivismo*
- 267 VI. Spazi della manifattura: processi di trasformazione in corso
e prospettive di integrazione territoriale
di Cristiana Mattioli e Enrico Formato
- 283 *San Vito al Tagliamento, attenzione all'ambiente e dotazioni comuni*
- 287 *Valle del Sacco, reperti del Novecento e transizioni ambigue*
- 291 VII. Paesaggi della transizione energetica
di Maria Aldera e Antonio Longo
- 311 *Veneto, comunità di rete e comunità locali*
- 315 *Viterbo, provincia fotovoltaica*
- 319 VIII. I territori dell'agricoltura: le trasformazioni
dei paesaggi rurali contemporanei
di Antonio Longo e Marco Voltini
- 341 *Il Po e il Serio, in prossimità dei fiumi*
- 345 *Randello e Diaccia Botrona, in prossimità delle coste*

- 349 IX. *Cibo periurbano e prossimità*
di Mariavaleria Mininni, Ilaria Boniburini, Giovanna Costanza
- 367 *Matera, dal seminativo al pane*
- 371 *Salento, paesaggi pionieri nel post-Xylella*
- 375 *Postfazione. Che cosa è l'Italia di mezzo?*
di Cristina Bianchetti
- 383 *Riferimenti bibliografici*
- 405 *Gli autori*

VIII. I territori dell'agricoltura: le trasformazioni dei paesaggi rurali contemporanei*

di Antonio Longo e Marco Voltini*

Poiché sono uno scrittore, e scrivo in polemica, o almeno discuto, con altri scrittori, mi si lasci dare una definizione di carattere poetico-letterario di quel fenomeno che è successo in Italia una decina di anni fa. Ciò servirà a semplificare e ad abbreviare il nostro discorso (e probabilmente a capirlo anche meglio). Nei primi anni sessanta, a causa dell'inquinamento dell'aria, e, soprattutto, in campagna, a causa dell'inquinamento dell'acqua (gli azzurri fiumi e le rogge trasparenti) sono cominciate a scomparire le lucciole. Il fenomeno è stato fulmineo e folgorante. Dopo pochi anni le lucciole non c'erano più. (Sono ora un ricordo, abbastanza straziante, del passato: e un uomo anziano che abbia un tale ricordo, non può riconoscere nei nuovi giovani sé stesso giovane, e dunque non può più avere i bei rimpianti di una volta). Quel «qualcosa» che è accaduto una decina di anni fa lo chiamerò dunque «scomparsa delle lucciole».

Pier Paolo Pasolini (1975)

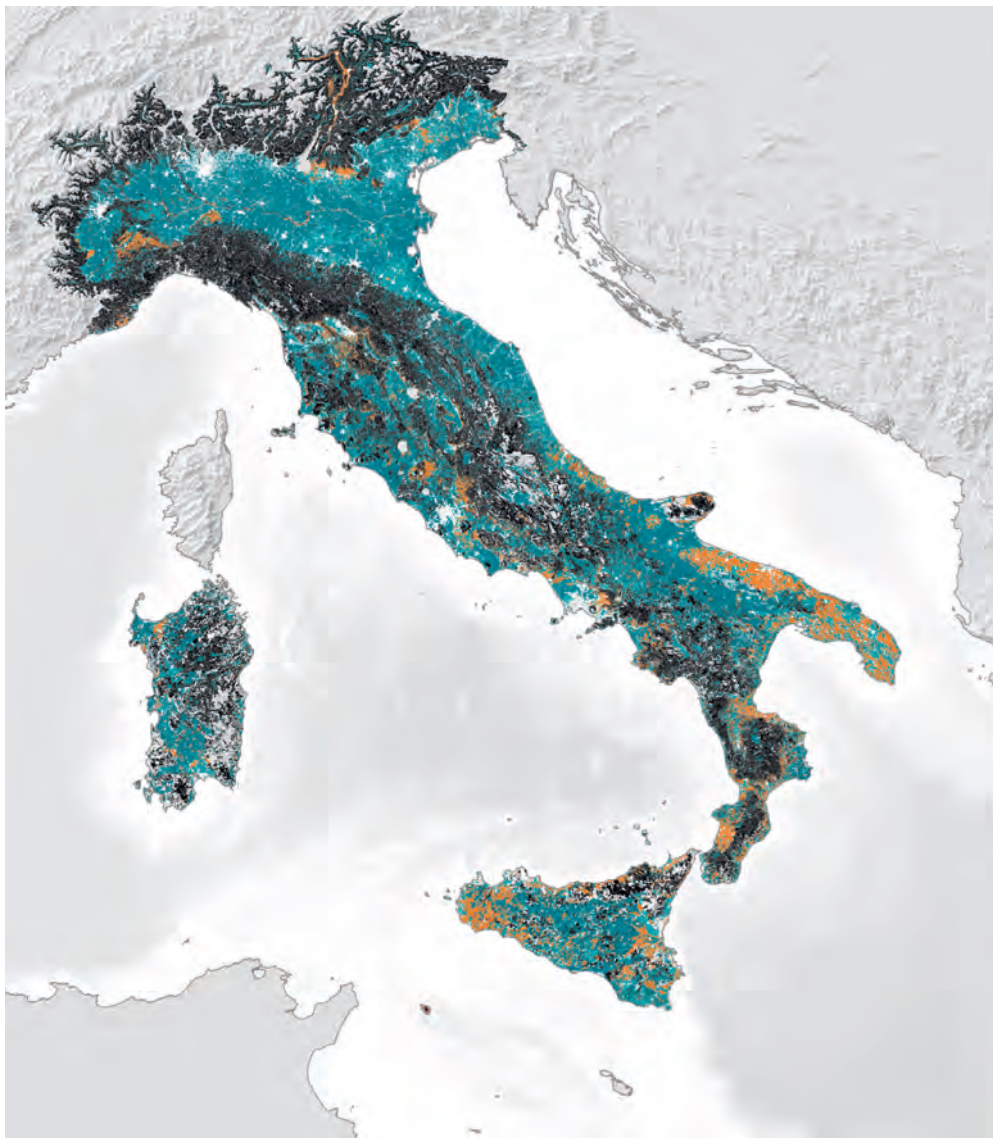
1. *Italia di mezzo, Italia rurale.*

Se osserviamo una mappa dell'uso del suolo e dei suoi confini d'Italia, possiamo riconoscere quattro figure semplici: la prima è formata dall'edificazione continua delle aree metropolitane che si addensano intorno alle grandi città e alle principali direttrici infrastrutturali. I limiti sono sfumati e incerti nelle aree pianeggianti e sono invece precisi ove ritagliati dalla topografia delle valli, dei rilievi e delle coste. La

* Il testo e le figure sono l'esito del lavoro congiunto dei due autori. Tuttavia, a Longo vanno attribuiti il paragrafo 1 e 4, a Marco Voltini il 2 e il 3. I due autori hanno discusso i contenuti dell'intero contributo. Le elaborazioni cartografiche, ove non specificato, sono a cura di Marco Voltini. Questo testo è dedicato a Satnam Singh, morto il 19 giugno 2024, in coincidenza con la stesura finale di questo saggio, e a tutte le anime invisibili dell'agricoltura italiana.

seconda, più scura, è formata dai boschi e da pochi, residui, pascoli. Insieme all'orografia, ai crinali e alle valli costituisce la struttura principale, lo scheletro della penisola da cui emergono le dorsali appenniniche e alpine, le terre alte e collinari. La terza figura è definita dalle coste, una linea calligrafica che può essere sottile, retta o sinuosa, oppure si allarga sfumando nell'entroterra tra lagune e delta fluviali. Tutto ciò che resta, la quarta figura, è l'esteso e differenziato mosaico rurale delle pianure e dei fondivalle italiani, l'Italia di mezzo punteggiata dalle medie e piccole città, disegnato da fitti reticoli di strade, canali, corsi d'acqua naturali, da insediamenti diffusi e da residui ambiti di naturalità lungo i fiumi, le coste e le pendici dei rilievi, attraversato e tagliato da grandi infrastrutture e in cui si dispongono, come isole, le industrie. È l'Italia delle monoculture cerealicole, degli allevamenti intensivi, delle colture specializzate orticole e frutticole, della vite e dell'ulivo, dalla gestione agronomica aziendale più standardizzata. Ma è anche l'Italia dove sussistono le piccole-medie aziende agricole, quelle della multifunzionalità familiare agricola, con dimensioni di campi e aziende più ridotte, dalla maglia fondiaria più frammentata. Delle quattro figure della mappa quest'ultima è la più estesa e articolata, allo stesso tempo, la meno raccontata e rappresentata, anche perché difficilmente riconducibile a immagini unitarie.

Nella sua grande e articolata estensione, i territori dell'Italia di mezzo, sono l'esito di processi di cambiamento che hanno investito ugualmente, come parte di un unico palinsesto, i luoghi dell'abitare e del lavoro, le infrastrutture e gli oggetti e impianti tecnologici, gli spazi agricoli nel loro assetto funzionale e nella loro evidenza paesaggistica. Nel 1961 Emilio Sereni, nell'ultimo capitolo della *Storia del paesaggio agrario italiano*, descriveva le origini e gli esiti della prima modernizzazione agricola italiana e i cambiamenti dei paesaggi agrari che si erano sviluppati nel corso del secolo precedente: alla riduzione delle colture promiscue tradizionali era corrisposta la diffusione del seminativo nudo e la razionalizzazione delle colture irrigue. L'estensione dei fondi era funzionale alla meccanizzazione del lavoro e all'aumento consistente della produttività, al progresso rappresentato dalla qualità del lavoro e della vita dei lavoratori, esiti riconosciuti della riforma agraria e dei processi di modernizzazione del dopoguerra (Sereni 1961). L'anno successivo la naturalista americana Rachel Carson pubblicava il saggio *Silent Spring*, che descriveva i drammatici danni sull'ambiente globale e la salute umana prodotti dall'uso intensivo degli insetticidi in agricoltura, con piena responsabilità della grande industria chimica (Carson 1962). Poco più di un decennio è il tempo che intercorre tra il testo di



- Agricoltura
- Arboricoltura
- Bosco
- Sistema insediativo

Mappa 1. I territori dell'agricoltura. L'Italia di mezzo può essere intesa come un esteso e differenziato mosaico rurale fatto di monoculture cerealicole, allevamenti intensivi, colture specializzate orticole, frutticole e arboree; ritroviamo qui sia territori contraddistinti da una gestione agronomica aziendale standardizzata, sia spazi in cui sussistono le piccole-medie aziende agricole, multifunzionali, a conduzione familiare agricola, con dimensioni di campi e aziende più ridotte, facenti parte di una maglia fondiaria più frammentata.

Sereni e il celebre articolo di Pier Paolo Pasolini sul «Corriere della Sera» del febbraio del 1975 in cui la «scomparsa delle lucciole» rappresenta in forma poetica la metamorfosi sociale e politica italiana e introduce una critica radicale alla incapacità della cultura pubblica di leggerne lo svolgersi: nel legare un'immagine paesaggistica e poetica a una condizione sociale e civile, l'intuizione di Pasolini anticipava la constatazione di un cambiamento irreversibile che nel tempo ha modificato città e campagne dell'intera nazione.

Il paesaggio agrario italiano contemporaneo eredita dunque processi di evoluzione che nel corso del Novecento, nella continuità, hanno contribuito a formare un palinsesto territoriale complesso e diversificato, interagendo con la cultura e le abitudini di chi vi abita e lavora: già dalla fine dell'Ottocento l'introduzione dei concimi chimici di sintesi, soprattutto azotati, insieme alle tecniche di drenaggio e irrigazione moderna ha indotto una corrispondenza diretta tra la fertilità dei suoli e i processi industriali. Se gli sviluppi tecnici agronomici hanno garantito il progresso e il benessere nazionale, negli stessi si può riconoscere l'origine del presupposto ingannevole della replicabilità del suolo stesso, considerato un elemento minerale riproducibile e migliorabile anziché un ecosistema vivente e un'eredità preziosa da conservare e di cui prendersi cura (Pileri 2016).

Le bonifiche estensive degli anni trenta e la riforma agraria nel dopoguerra, insieme alle riorganizzazioni fondiarie che hanno interessato gran parte delle pianure, hanno definito una trama territoriale e le condizioni sociali ed economiche dell'agricoltura italiana. Nel secondo dopoguerra la cosiddetta «rivoluzione verde», maturata oltreoceano, ha cambiato definitivamente lo scenario tecnico-agronomico europeo e italiano. Molti sono i fattori che l'hanno resa possibile: tecniche di miglioramento genetico e diffusione delle cosiddette varietà migliorate definite High Yielding Varieties (Hyv) delle principali colture, nuovi agrofarmaci di origine industriale per il controllo delle infestati e dei parassiti animali e vegetali, nuovi prodotti di sintesi per la fertilizzazione dei terreni, nuovi modelli di allevamento e nutrizione animale (Bocchi 2015). Questi fattori di innovazione scientifica e tecnologica, insieme alle politiche fondiarie e infrastrutturali e alle iniziative di formazione degli agricoltori, hanno reso possibile l'incremento quantitativo delle produzioni e, indirettamente, la razionalizzazione e semplificazione dell'attività e delle imprese agricole, con effetti diretti sul paesaggio, sull'ambiente, sulle abitudini di vita e alimentari della popolazione.

L'enfasi sulla produttività, spesso a scapito della qualità dei prodotti, il prevalere di tecniche agronomiche standardizzate, guidate dalla for-

mazione e dall'assistenza tecnica non più indipendenti, ma legate sempre di più dall'offerta commerciale che ha sostituito progressivamente la formazione pubblica avviata alla fine dell'Ottocento con le cattedre ambulanti dell'agricoltura¹, l'aumento degli investimenti necessari per l'impresa e i cambiamenti quantitativi e qualitativi del lavoro hanno mutato le attitudini e le consuetudini degli agricoltori e, più in generale, della società in relazione allo spazio agricolo al territorio e al paesaggio. I mutamenti sono stati accelerati dai sostegni economici dal dopoguerra in poi, dai primi aiuti europei (un fatto già evidenziato da Sereni) e oggi, in forme strutturali consolidate, considerate indispensabili alla sostenibilità del settore agricolo, attraverso l'azione della Politica agricola comune (Pac) della Ue (Frascarelli 2017). I cambiamenti più intensi hanno coinvolto sia i processi di cura e gestione delle colture e degli allevamenti, sia la natura e le attitudini degli agricoltori e degli abitanti dei contesti rurali, che hanno assunto modalità sempre più integrate con i cicli produttivi e di vita urbana. Gli esiti di questo processo nel tempo lungo hanno segnato profondamente e in modo irreversibile gran parte del territorio nazionale nella sua diversità geologica, ecologica, pedologica, idrologica e climatica, ma soprattutto culturale, allontanando il paesaggio, la visione civile ed estetica dei luoghi dalla consapevolezza politica sociale e dalla esperienza quotidiana degli abitanti.

L'Italia di mezzo, che questo volume prova a raccontare, è dunque ancora in larga misura l'Italia rurale nelle sue forme nuove, esito dei processi di trasformazione dell'ultimo secolo, completamente integrate – con poche eccezioni – con le molte configurazioni urbane che connotano il palinsesto territoriale italiano. Nelle differenze e specificità delle province italiane, l'agricoltura nel suo insieme eterogeneo, continua a svolgere un ruolo fondamentale nella strutturazione e nella modificazione fisica ed ecosistemica dei territori, nella loro caratterizzazione ambientale e paesaggistica, nell'economia e nella vita quotidiana di chi vi lavora e abita oggi. L'ipotesi che intendiamo avanzare in queste pagine è che molti temi e problemi attuali e molte possibilità di cambiamento ed evoluzione future dei territori dell'Italia di mezzo, siano fortemente correlati a condizioni diffuse che possiamo continuare a definire rurali, che costituiscono la trama principale di territori che ereditano un lungo passato di cui conservano le tracce che appaiono continuamente riconfigurate. Frammentazione e riassetto, abbandono e

¹ Sull'istituto delle cattedre ambulanti dell'agricoltura si veda la voce online dell'Enciclopedia italiana: [https://www.treccani.it/enciclopedia/cattedra-ambulante-di-agricoltura_\(Enciclopedia-Italiana\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/cattedra-ambulante-di-agricoltura_(Enciclopedia-Italiana)/).

oblio o nuova valorizzazione, perdita di equilibri secolari e innovazioni hanno creato condizioni vive e in costante evoluzione caratterizzate dalla co-esistenza di edifici, spazi agricoli, ambiti di residua naturalità, infrastrutture, pratiche di vita connesse al lavoro e alla quotidianità, al muoversi e all'abitare stabilmente e temporaneamente. Queste condizioni sfuggono alle più consuete e utilizzate immagini di opposizione tra città e campagna, alla distinzione tra urbano e rurale, alle letture del periurbano come insieme di spazi intermedi di transizione.

Dopo secoli di evoluzione lenta, le trasformazioni del paesaggio agrario italiano sono divenute rapide, radicali. Le lucciole non abitano più l'Italia di mezzo dell'agricoltura intensiva, se non in poche isolate aree protette, oppure, semplicemente fuori dagli sguardi, riappaiono inaspettate nei parchi e nei boschi urbani, negli spazi inselvaticati delle colline e delle montagne e delle basse valli fluviali, nel «terzo paesaggio» dei luoghi abbandonati dalle industrie, tra le rovine dell'edilizia rurale abbandonata, negli spazi residui che non è più vantaggioso coltivare ai margini delle città. La loro assenza, la nostalgia che l'accompagna o la loro presenza nascosta, ignorata o protetta, sono segnali di una condizione diffusa in cui l'invisibilità del paesaggio e la difficoltà a leggere i processi di trasformazione del territorio urbano e rurale in modo integrato permangono esacerbando il distacco tra modi di vita, percezione dei problemi, consapevolezza ambientale ed ecologica e necessità di cura dei luoghi.

Tabella 1. Aziende, superfici agricole utilizzate (Sau) e superfici agricole totali (Sat), dal 1982 al 2020. Valori assoluti, indici a base 1982=100, dimensioni medie.

Anno	Dati assoluti (migliaia di ettari)			Indici a base 1982=100			Medie per azienda (ettari)	
	Numero di aziende	Sau	Sat	Numero di aziende	Sau	Sat	Sau	Sat
2020	1.133.023	12.535	16.474	36,2	79,2	73,6	11,1	14,5
2010	1.620.884	12.856	17.081	51,7	81,2	76,3	7,9	10,5
2000	2.394.274	13.182	18.767	76,5	83,3	83,8	5,5	7,8
1990	2.848.136	15.026	21.628	90,9	94,9	96,6	5,3	7,6
1982	3.133.118	15.833	22.398	100	100	100	5,1	7,1

Fonte: dati Istat 2022.

2. Lo spazio dell'agricoltura italiana: misure e qualità.

La superficie del territorio nazionale interessata da aziende agricole e zootecniche misura 16 474 000 di ettari di superficie aziendale, pari al 42% dell'intero territorio nazionale². Questa misura individua la somma della superficie agricola totale (Sat) delle 1 133 023 aziende agricole italiane ed è definita come «l'area complessiva dei terreni dell'azienda destinata a colture erbacee e/o legnose agrarie inclusi i boschi, la superficie agraria non utilizzata, nonché l'area occupata da parchi e giardini ornamentali, fabbricati, stagni, canali ecc., situati entro il perimetro dei terreni che costituiscono l'azienda». Nella misurazione delle aziende, diversamente, la superficie agricola utilizzata (Sau) definisce «l'insieme dei terreni seminativi, delle coltivazioni legnose agrarie, orti familiari, prati permanenti, pascoli e castagneti da frutto», ovvero la superficie effettivamente utilizzata in coltivazioni propriamente agricole ai fini produttivi³. La somma delle superfici utilizzate in Italia misura 12 535 358 ettari. La distinzione è rilevante. La superficie agricola totale descrive infatti la complessità formata dalle coltivazioni, dalle fasce boscate, dagli specchi d'acqua e canali, dai percorsi rurali, dai filari di alberi, dagli edifici e nuclei antichi e recenti, dalle ville, caschine, dalle strutture di caccia e dai loro spazi di pertinenza, in altri termini descrive lo spazio del paesaggio agrario italiano nella sua complessità e articolazione, indipendentemente dalla specifica natura produttiva. La superficie agricola utilizzata misura invece esclusivamente la parte di territorio funzionale alla produzione, e non a caso, è il parametro maggiormente utilizzato in ogni indagine e statistica⁴. Un'analisi approfondita dei due indicatori, dei sistemi di rilievo e monitoraggio, esula dagli obiettivi di queste pagine⁵, ma oltre a notare che l'estensione aziendale e la superficie utilizzata rappresentano uno straordinario ambito di responsabilità nella cura e gestione diretta e quotidiana, necessariamente

² Dati Istat dal censimento generale dell'agricoltura 2021, <https://www.istat.it/it/censimenti/agricoltura/7-censimento-generale>.

³ Per queste e altre definizioni della terminologia agronomica si veda: Crea_AgriregioneEuropa, 2019: https://agrireregionieuropa.univpm.it/it/views/glossario_pac.

⁴ La Sau è l'indicatore più utilizzato perché collegato a informazioni e dati aggiornati costantemente sulla base dell'attività aziendale. È significativo che il concetto di sostenibilità ambientale delle aziende agricole venga correlato da Ispra alla Sau «l'indicatore stima la dimensione del settore agricolo e del suo potenziale impatto sulle varie componenti ambientali attraverso il numero delle aziende agricole e zootecniche e la Superficie Agricola Utilizzata», Ispra indicatori ambientali, <https://indicatoriambientali.isprambiente.it/it/agricoltura/aziende-e-superficie-agricola-utilizzata#:~:text=Al%202020%2C%20le%20aziende%20agricole,di%2011%2C1%20ettari%20SAU>.

⁵ Si rimanda agli studi e alle banche dati dedicati di Istat, Ispra e Crea.

integrata, di larga parte del territorio italiano, uno spazio che come vedremo nelle prossime pagine è affidato a un numero molto contenuto di soggetti, è utile precisare che le estensioni sono dati variabili e che nel corso degli ultimi quarant'anni si è verificata una riduzione consistente delle superfici agricole italiane: la superficie agricola totale è diminuita del 26,5% mentre quella utilizzata è diminuita del 20,5%, in particolare nell'ultimo ventennio. Il numero di aziende agricole è diminuito drasticamente, passando da 3 133 118 a 1 133 023

I fenomeni che hanno portato alla perdita di aree e di aziende agricole sono diversi e caratterizzano parti differenti del territorio nazionale. Il primo e principale è l'abbandono delle aree meno adatte alla attività agricola moderna o anche solo economicamente sostenibile che ha interessato i territori interni montani e collinari, ma anche i terreni magri nelle valli fluviali basse e nelle pianure asciutte, che ha coinvolto le aree agricole in ambiti metropolitani (dove permangono come aree incluse e periurbane) assai meno le aree di pianura delle attività agricole più ricche e dinamiche e resistenti, che coincidono con i territori intermedi.

Il secondo è il consumo di suolo inteso come un fenomeno diffuso, capillare, quantitativamente sempre più rilevante malgrado sia stato ampiamente riconosciuto come un fatto patologico da contrastare. Dal 2006, anno di avvio del monitoraggio nazionale, l'Istituto superiore per la protezione ambientale (Ispra) definisce come consumo di suolo permanente la sostituzione di aree agricole, forestali e naturali con aree occupate da edifici, fabbricati, strade pavimentate e sedi ferroviarie, aeroporti, porti, e altre aree pavimentate come parcheggi, piazzali, cortili e campi sportivi. Questo insieme di materiali semplici e complessi costituisce nella schematizzazione necessaria, le innumerevoli forme di urbanizzazione del territorio italiano. A questo si aggiungono altre due famiglie di materiali e situazioni di consumo di suolo che esplicitano la natura ampiamente interpretativa dei calcoli e della descrizione del fenomeno. Si considera infatti il caso del «consumo di suolo reversibile» (ad esempio i cantieri, le strade bianche e i piazzali in terra battuta, le aree estrattive e le cave in falda, gli impianti fotovoltaici a terra e altre coperture non connesse alle attività agricole) e l'insieme di quegli interventi di artificializzazione che, per convezione, non vengono considerati consumo di suolo: sono i canali artificiali, le aree intercluse dagli svincoli infrastrutturali, le serre non pavimentate, i ponti e i viadotti su suolo non artificiale e gli impianti fotovoltaici a bassa densità.

Se consideriamo i materiali che rientrano nelle tre categorie possiamo facilmente comprendere come il consumo di suolo appartenga a di-

namiche urbane ed esogene, riconducibili a forme tanto di espansione dei centri quanto di diffusione insediativa. Queste spesso si appoggiano al palinsesto agricolo sfruttandone l'infrastrutturazione storica (divisione dei terreni, drenaggio, accessi). Tuttavia, altrettanto spesso ritroviamo nel complesso del consumo di suolo, delle erosioni interne originate dalle stesse attività agricole, nella loro evoluzione verso forme intensive e industriali e richiedenti nuovi manufatti, infrastrutture, tecnologie: un capannone logistico e produttivo conta, una struttura simile funzionale ad un'attività estrattiva è reversibile, un sistema di serre su terra o un esteso impianto fotovoltaico a bassa densità che si distende su decine o centinaia di ettari non conta⁶. La sottrazione di aree agricole non è quindi determinata solo da un consumo quantitativo facilmente mappabile, ma da un diffuso consumo qualitativo, che non ritaglia ma sfilaccia, modifica, interrompe, il territorio e il paesaggio sia delle campagne che delle città, modificando la natura e la funzione dei suoli.

Il terzo fenomeno è ben rappresentato dalla differenza di diminuzione negli ultimi quarant'anni tra superficie agricola totale e superficie agricola utilizzata nelle aziende di pianura: ai processi di accorpamenti inter-aziendali e intra-aziendali, si sommano le dinamiche dovute a scelte imprenditoriali; l'azienda dismette o trasforma l'insieme di spazi che costituiva il corpo e la qualità della superficie aziendale (ad esempio tare, fasce prative di separazione dei canali percorsi, sistemi agro-ambientali di siepi e filari, sistemazioni idrauliche, manufatti rurali) a vantaggio della superficie agricola utilizzata. Accorpamenti fondiari, semplificazioni delle rotazioni, sostituzione di colture consociate con monoculture, modifica morfologica, interventi di lavorazione (aratura) e incorporazione delle ampie fasce di capezzagna lungo i corsi d'acqua, riduzione della viabilità interna, hanno portato alla semplificazione del paesaggio agrario, con il vantaggio riconosciuto di una sempre maggiore produttività ed efficienza aziendale, a fronte di un impoverimento ecologico, ambientale, paesaggistico e culturale, le cui conseguenze non sono state sufficientemente riconosciute e comprese.

Il paesaggio agrario è oggi considerato come parte integrante, infrastruttura diffusa e fonte primaria di servizi ecosistemici⁷. La sua sem-

⁶ <https://www.isprambiente.gov.it/files2023/pubblicazioni/pubblicazioni-di-pregio/atlan-te-nazionale-del-consumo-di-suolo.pdf>.

⁷ Sulla definizione e il ruolo dei servizi ecosistemici si veda Millennium Ecosystem Assessment (2005). Sullo stato del capitale naturale e dei servizi ecosistemici in Italia si vedano i rapporti del ministero dell'Ambiente avviati nel 2017: Mase 2022, <https://www.mase.gov.it/pagina/quinto-rapporto-sullo-stato-del-capitale-naturale-italia-2022>. Sull'applicazione del concetto di servizi ecosistemici alla pianificazione territoriale si veda Scolozzi, Morri, Santolini 2012.

plificazione è oggi all'origine di problemi idraulici, idrologici, ecologici, di qualità delle acque e climatica, di esposizione a fattori inquinanti, di identità e riconoscibilità paesaggistica, pone limiti di accessibilità ai servizi fondamentali (muoversi, respirare, lavorare e abitare in ambienti salubri, fruire di mercati locali) che si estendono all'intero territorio dell'Italia di mezzo. È per questa ragione che il territorio dell'agricoltura, oltre che tutelato in quanto tale dai fenomeni di consumo di suolo e di erosione da parte dello sviluppo degli insediamenti e delle infrastrutture, deve essere considerato per le sue qualità e per la complessità ecosistemica, nella diversità biologica, ecologica, sociale, culturale e aziendale, come parte integrante e irrinunciabile di ogni progetto e politica che abbia come obiettivo il benessere dei cittadini e il futuro dell'intero territorio italiano.

3. Temi, qualità e spazi di azione del territorio dell'agricoltura.

Perdita del senso e del valore del paesaggio agrario come infrastruttura del quotidiano

I contesti agricoli si appoggiano a un'infrastrutturazione complessa, un palinsesto di tracce e segni minuti: in luoghi diversi d'Italia possono essere le acque, il reticolo dei canali di adduzione o di scolo, il sistema delle chiuse e delle idrovore, oppure i muri a secco, i sentieri interpoderali, le strade bianche, i tratturi delle transumanze. Questo fitto insieme di segni ha garantito nel tempo oltre alla funzionalità degli spazi agricoli, l'infrastrutturazione minima utile alla vita quotidiana degli abitanti. Si pensi ai molti percorsi interpoderali, all'uso della campagna per il tempo libero, all'accesso ai servizi come le scuole, gli asili, la sede del comune o l'ambulatorio, ai monumenti e ai luoghi significativi integrati con il loro paesaggio, alla memoria dei luoghi testimoniata da innumerevoli toponimi, ma anche alla regolazione del clima, alla disponibilità di alimenti di qualità. La disposizione e la funzionalità di questi elementi hanno storicamente avuto uno sviluppo coerente con la topografia, l'idrografia e il suolo, ma negli ultimi decenni sono andate modificandosi sempre più in fretta.

In parte ciò è accaduto perché, come sopra accennato, l'agricoltura multifunzionale ha lasciato il posto a forme di agricoltura industrializzata, specializzata e standardizzata, dominate da logiche performative da cui sono dipese l'accorpamento di numerosi appezzamenti, la semplificazione del mosaico agricolo e la perdita di antiche sistemazioni

idraulico-agrarie di pianura e di collina oltre al cambiamento della geografia e delle dimensioni dei manufatti rurali, all'aumento delle dimensioni delle macchine e alla moltiplicazione delle necessità di spostamento lungo la viabilità ordinaria. Stesse dinamiche possono essere osservate sul fronte dell'allevamento zootecnico. Le infrastrutture della mobilità, gli insediamenti produttivi e logistici, i grandi impianti fotovoltaici si sono sovrapposti tagliando e negando le forme e la razionalità ereditata dal paesaggio preesistente. Analogamente i progetti di gestione e difesa idraulica hanno ridotto lo spazio dei fiumi a vantaggio di estese aree coltivate che hanno contribuito a semplificare l'ecologia degli alvei e delle golene senza una visione sistemica e complessa degli interventi, estesa a tutto il bacino, e che consideri i nuovi interventi insieme ai rimedi rispetto agli errori del passato e alle misure di mitigazione dei danni possibili (inclusi quelli non evitabili).

Lo stesso principio di modificazione, non sistemico, che connota il progetto delle infrastrutture caratterizza molte sistemazioni idraulico-agrarie – come la sistemazione «a ritocchino» – che privilegiano la movimentazione delle macchine a discapito di un aumento del rischio di erosione dei suoli causato dal ruscellamento delle acque piovane con ripercussioni significative tanto sulla gestione idrica nel suo complesso quanto sul drenaggio diffuso da parte del territorio. Le opere di modernizzazione dei territori rurali dell'Italia di mezzo sono state il più delle volte progettate e realizzate secondo logiche tecniche settoriali che non hanno considerato in modo esteso le specificità (e le potenzialità) idrauliche, topografiche, pedologiche dei territori. Ben oltre la perdita dei servizi del quotidiano, accade che fenomeni naturali dipendenti dalla configurazione del territorio italiano – propri di bacini valli, pendii, terre basse, versanti instabili – costituiscano un fattore di rischio per beni e persone con esiti talvolta catastrofici, come si è verificato nelle alluvioni del 2023 in Emilia-Romagna⁸.

Agricoltura vulnerabile e che produce vulnerabilità

Nonostante i progressi tecnici e scientifici l'agricoltura è ancora condizionata da eventi fatti non previsti e imprevedibili che, come noto, hanno scandito la storia mondiale, portando carestie, migrazioni, cambiamenti del comportamento alimentare e importanti e necessarie innovazioni. Gli attacchi di agenti fitopatogeni alieni recenti – il caso della

⁸ Su questi temi si veda la vasta produzione scientifica e divulgativa di Renzo Rosso (*L'alluvione in Romagna non deve cadere nell'oblio: ci sono tre misure adottabili*, in «Il Fatto Quotidiano», 22 agosto 2023, <https://www.ilfattoquotidiano.it/2023/08/22/alluvione-in-romagna-non-deve-cadere-nello-blio-ci-sono-tre-misure-adottabili/7267566/>).

Xylella in Puglia – ci ricordano che l'agricoltura è vulnerabile, e lo è divenuta ancor più in seguito ai cambiamenti climatici, all'aumento delle temperature medie o al susseguirsi di lunghi periodi di siccità alternati a periodi piogge torrenziali ed eventi meteorologici catastrofici. Allo stesso tempo, le condizioni di vulnerabilità dell'agricoltura sono aggravate anche, se non soprattutto, da modificazioni portate dalle stesse pratiche agricole: la cattiva gestione delle acque, la parcellizzazione dei suoli e il consumo di suolo fertile in termini assoluti, con perdita di superficie, ma anche l'impoverimento quantitativo e qualitativo della sostanza organica dei suoli, causa principale della drastica riduzione degli organismi edafici con notevole perdita di biodiversità, la compattazione e riduzione della capacità drenante dovuta al peso dei mezzi meccanici, l'erosione legata a sistemazioni incongrue rispetto alla topografia e alle caratteristiche pedologiche. Così l'agricoltura per rispondere alla propria vulnerabilità produce ulteriore vulnerabilità e diseconomie.

Oggi l'attività agricola e zootecnica, che nei secoli ha prodotto e mantenuto il capitale naturale, è sempre più spesso causa della perdita di importanti funzioni ecosistemiche: la monocoltura e la riduzione della multifunzionalità aziendale semplificano la produzione e aumentano l'esposizione a rischi di natura biologica, ambientale ed economica; l'uso di concimi chimici, di diserbanti e di agrofarmaci è divenuto irrinunciabile e incontrollato nelle quantità e modalità di impiego, ma qualunque farmaco è tale se utilizzato nelle giuste dosi e nei casi opportuni; la diffusione di allevamenti intensivi altamente industrializzati produce gas e liquami altamente inquinanti e di difficile gestione con effetti sull'atmosfera, sui suoli e sulle acque; l'eliminazione della componente arborea, di alberi e siepi nelle colture agricole, è oggi sempre più spesso considerata necessaria all'efficienza nella conduzione e, al contrario il mantenimento e il nuovo impianto di sistemi agroambientali è poco praticato, malgrado le ingenti risorse che l'Unione europea destina a questo scopo.

Malgrado la diffusa consapevolezza scientifica e civile delle diseconomie e dei rischi che controbilanciano gli evidenti vantaggi del progresso dell'agricoltura, le opinioni a sostegno della necessità di modalità industriali e chimiche sono assai diffuse e sostenute, non senza polemiche, da voci autorevoli provenienti sia da ambienti accademici che da molte associazioni di categoria. Assistiamo così nel dibattito pubblico e politico a una contrapposizione, assai semplificata, tra una visione scienziasta e tecnologica dell'agricoltura alleata del diritto degli agricoltori a produrre economia e reddito, e un'idea romantica e passatista dell'agricoltura, elitaria e inadeguata alle sfide poste dall'aumento della popola-

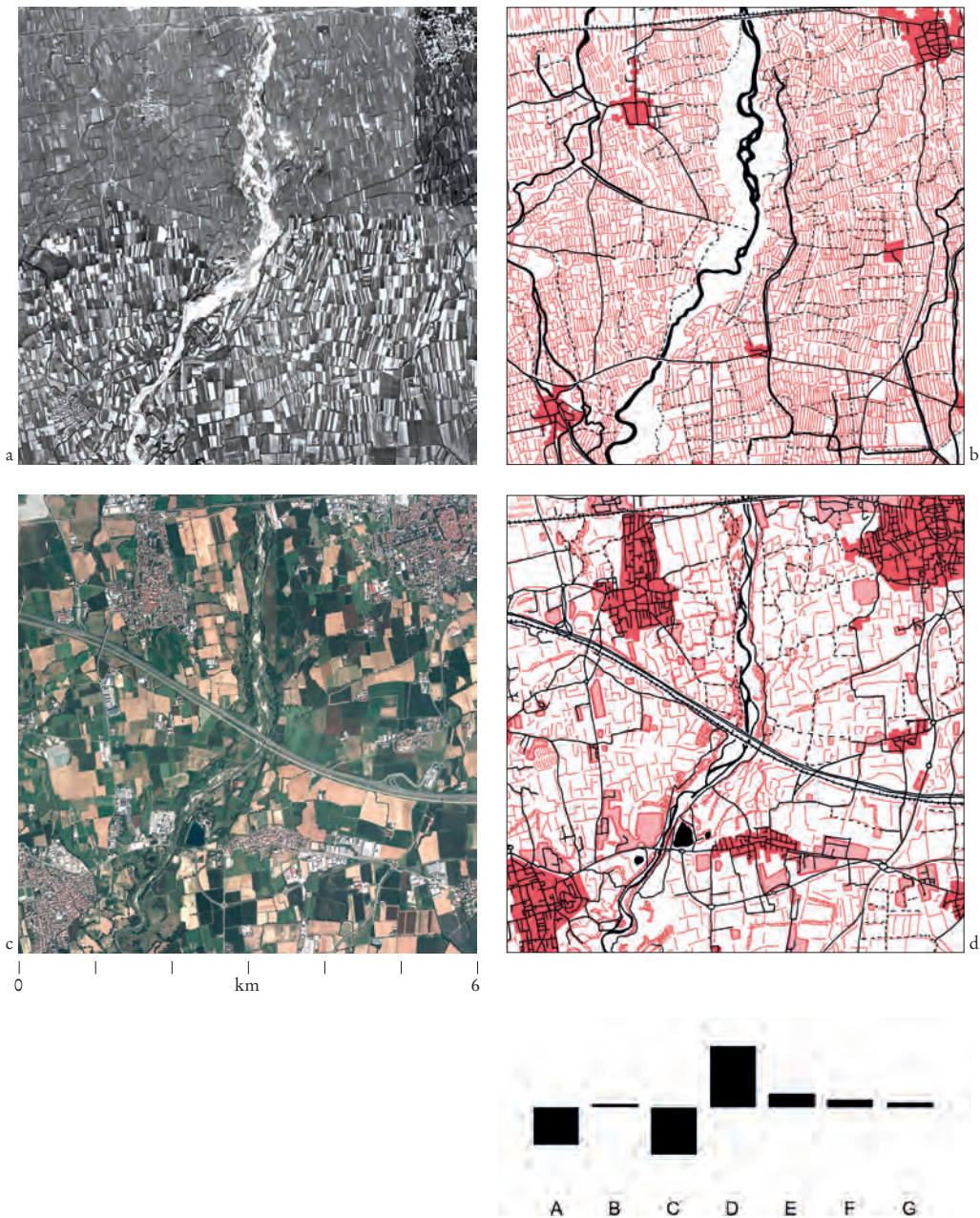


Figura 1. Il territorio tra Romano di Lombardia e Mozzanica, nei pressi del fiume Serio. Dall'alto da sinistra a destra: a) e b) Il territorio nel 1954. Fonte: foto aeree del volo Igmi Gai 1954-1955; c) e d) Il territorio nel 2023. Fonte: Google Maps; e) comparazione: A/filari -339 ettari; B/bosco +36 ettari; C/seminativi -438 ettari; D/urbanizzato +571 ettari; E/infrastrutture +128 ettari; F/ambito fluviale +75 ettari; G/altro +45 ettari.

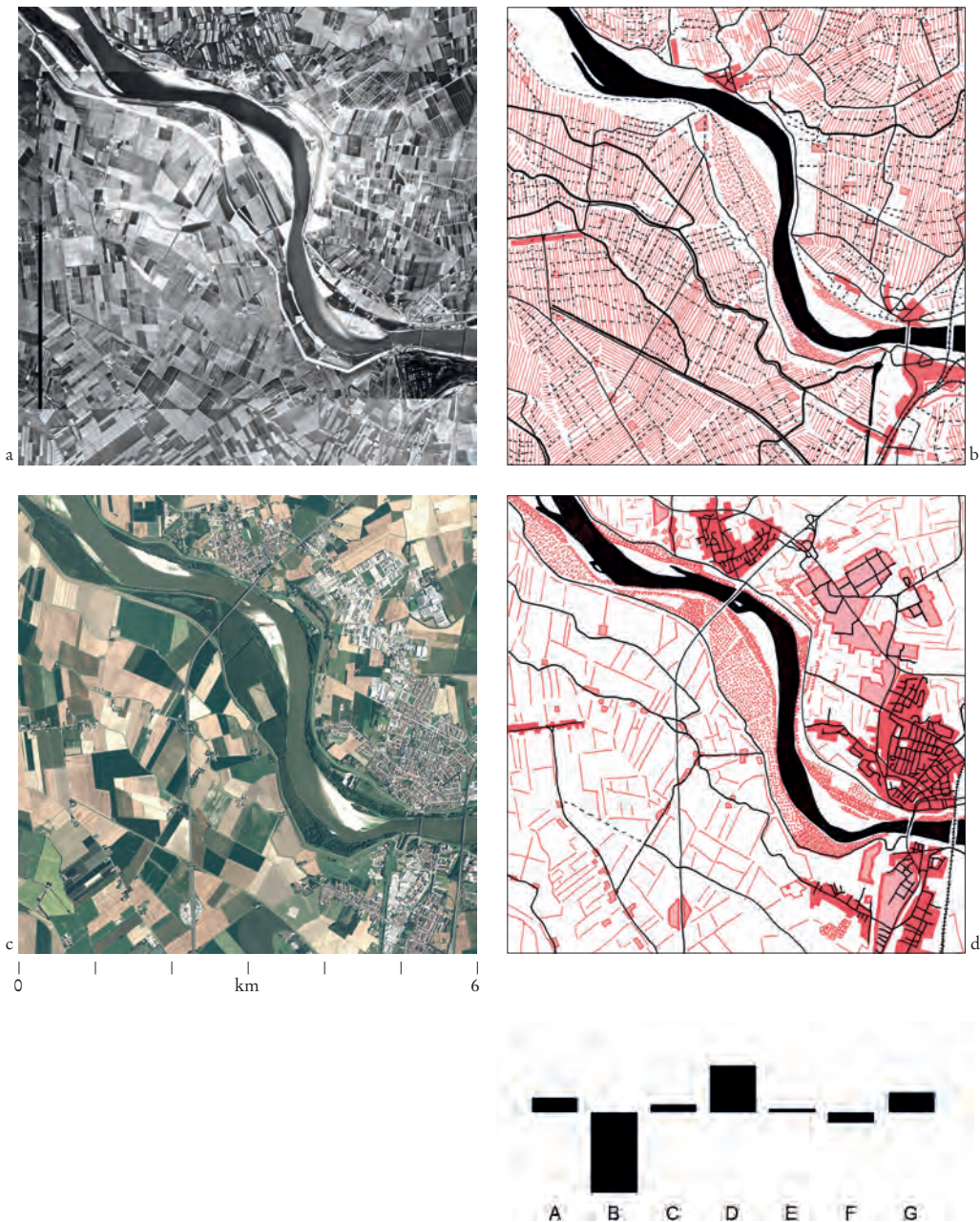


Figura 2. Il territorio a nord di Ferrara, lungo il Po. Dall'alto da sinistra a destra: a) e b) Il territorio nel 1954. Fonte: foto aeree del volo Igmi Gai 1954-1955; c) e d) il territorio nel 2023. Fonte: Google Maps; e) comparazione: A/bosco +134 ettari; B/seminativi -746 ettari; C/pioppeti +72 ettari; D/urbanizzato +428 ettari; E/infrastrutture +33 ettari; F/ambito fluviale -105 ettari; G/altro +178 ettari.

zione del pianeta. Le nuove tecniche e tecnologie hanno indubbiamente aumentato la produttività e benché il mercato richieda una qualità certificata dei prodotti, talvolta le qualità organolettiche e nutritive sono scarse. Si produce male, depauperando le prestazioni ecosistemiche, il capitale naturale e la biodiversità dei paesaggi agrari italiani e riducendo tanto la capacità dei suoli e della vegetazione di sequestrare carbonio, quanto la possibilità di trattenere le acque e di regolare il clima, quanto ancora la disponibilità e la varietà di cibo in contesti di prossimità⁹.

A fronte di questo quadro, va tuttavia segnalato il numero crescente di imprese agricole, di associazioni di consumatori, di reti internazionali di ricerca e di governo che da alcuni anni si stanno orientando verso un'agricoltura – intesa come insieme di pratiche e di conoscenze – più sostenibile (Sartori 1993). Si consideri che in Italia, già oggi il 17% della superficie agricola utilizzata è certificata biologica¹⁰. Il concetto generico di sostenibilità e lo stesso protocollo biologico sono ora affiancati da approcci integrati che considerano l'agricoltura in chiave sistemica, unendo qualità dei prodotti, economia delle produzioni, sicurezza e sovranità alimentare, rispetto e rigenerazione dei territori e delle persone. In questo ambito e con questi obiettivi sono impegnate diverse istituzioni nella direzione di una nuova modalità di approccio integrato all'agricoltura di tipo agroecologico¹¹.

Effetti ambientali estesi

Come conseguenza del quadro appena descritto, l'agricoltura e l'allevamento intensivo hanno effetti ambientali estesi a scala regionale e globale¹². L'European Environment Agency documenta come le condizioni di maggiore inquinamento delle città metropolitane siano originate, oltre che dalle emissioni legate ai trasporti, dalla climatizzazione e dall'industria e anche, senza alcuna discontinuità, dalle grandi estensioni agricole e dagli allevamenti più o meno prossimi. Ispra e

⁹ Si veda al tal proposito il report di Re Soil foundation, *Il suolo italiano al tempo della crisi climatica*, 2023, https://resoilfoundation.org/wp-content/uploads/2023/11/RAP-PORTO-SUOLO-2023_completoxweb-singole.pdf.

¹⁰ Si veda nel merito Gismondi 2022.

¹¹ Si veda in particolare la documentazione e le attività di Fao, <https://www.fao.org/agroecology/home/en/>; di Agroecology Europe <https://www.agroecology-europe.org/>; di Aida Associazione italiana di agroecologia <https://www.agroecologia.eu/>; oltre all'attività delle associazioni che promuovono e praticano forme sostenibili di agricoltura come <https://aiab.it/>; Slow Food <https://www.slowfood.it/tag/agricoltura-sostenibile/>.

¹² Si vedano nel merito i rapporti della Eea <https://www.eea.europa.eu/themes/air/country-fact-sheets/2023-country-fact-sheets/italy-air-pollution-country>; Ispra Ambiente in Italia 2022, 2023; Istat, conti nazionali – conti ambientali – emissioni atmosferiche; Banca dati Istat - <http://dati.istat.it>.

Istat stimano che nel 2021 l'attività agricola e zootecnica abbiano contribuito all'emissione in atmosfera di gas climalteranti, producendo 44 111 tonnellate di protossido di azoto (pari a circa il 75% del totale) e 76 620 tonnellate di metano (pari a circa il 48% dell'intero). Agricoltura e zootecnia sono la principale causa di emissione di ammoniaca in atmosfera (332 703 tonnellate prodotte pari al 96% del totale), sostanza che ha come effetto l'aumento del particolato fine, della sua volatilità e diffusione. Questi fattori fanno sì che dal 2014 l'area della Pianura padana sia sotto infrazione da parte della Ue per la scarsa qualità dell'aria¹³. Indifferentemente, nelle piane agricole, nelle medie e piccole città, nelle aree metropolitane dove i fattori di inquinamento urbano e rurale si sommano, questa condizione indica con forza la necessità di trattare il tema della qualità ambientale alla scala macroregionale adottando, anche in questo caso, misure e azioni integrate e non settoriali: tra agricoltura e industria, tra necessità di mobilità e qualità della vita, oltre i confini amministrativi, coerenti con i numerosi quadri della vulnerabilità che i dati restituiscono, orientate ad affrontare il problema più che a individuare singoli ambiti di intervento e responsabilità.

Salubrità alimentare e produzioni di prossimità

Nel 1860, il governo inglese vara la Adulteration of Food and Drugs Act, la prima legge sulla sofisticazione degli alimenti. A distanza di un secolo e mezzo, il tema della salubrità alimentare rappresenta ancora uno dei temi al centro dell'agenda politica europea e tra i più rilevanti nella percezione degli abitanti. Come si è sopra accennato l'impiego di prodotti chimici e farmaceutici in ambito agricolo e zootecnico tutela la produttività agricola e i redditi degli agricoltori, ma lascia una traccia il cui impatto sulla salute umana e sull'ambiente è oggetto di ricerca e di dibattito in relazione sia alla salvaguardia degli ecosistemi, che alla salute dei lavoratori e dei consumatori.

La certificazione degli alimenti, della loro sicurezza igienico-sanitaria, della qualità e della sostenibilità del processo produttivo di cui sono esito, alimenta l'interesse dei mercati. In questo modo si intende tutelare il «corretto vantaggio» del produttore, la qualità alimentare in tutte le sue accezioni, così come la qualità ambientale e paesaggistica. Tuttavia, per questa via, si corre anche il rischio di accentuare le differenze sociali e di prestare il fianco a retoriche di mercato spesso fasulle. Le filiere produzione e consumo, oggetto di progetti specifici come le strategie

¹³ La direttiva europea sulla qualità dell'aria è stata aggiornata il 24 aprile 2024, https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/A-9-2023-0233-AM-355-355_IT.pdf.

farm to fork e *biodiversity* promossi dall'Unione europea nell'ambito dell'European Green Deal¹⁴, così come la recente approvazione della Natural Restoration Law da parte del Parlamento Ue, rappresentano il più diretto e rilevante punto di contatto tra la percezione pubblica del problema della qualità dei prodotti agroalimentari e l'innovazione dei sistemi di produzione¹⁵. La qualità delle filiere, delle modalità di produzione, di gestione ambientale e paesaggistica delle aziende, il benessere degli animali sono temi con un diretto e fortissimo impatto sull'ambiente e sul paesaggio, in grado di riconfigurare rapidamente (nel bene e nel male) ampie parti di territorio e allo stesso tempo di mobilitare interessi e azioni comuni da parte della popolazione e di portatori di interessi.

4. Attori, imprese, finanziamenti, spazi di azione.

Malgrado i chiari indirizzi assunti dall'Unione europea, il territorio ancora stenta a essere riconosciuto come bene comune e i diritti, le istanze – spesso conflittuali – e le responsabilità ambientali che lo interessano, faticano a trovare una rappresentazione adeguata e ordinata¹⁶. In questo senso, un'agricoltura più sostenibile, inquadrata in un'esperienza paesaggistica coerente, è una questione saliente perché in grado tanto di ancorare gli usi e le pratiche alle specificità territoriali quanto di includere nel discorso spaziale questioni di natura sociale, a prescindere dalle difficoltà dei singoli casi.

A conclusione di questo primo elenco di questioni, temi e spazi di azione, ci sembra importante ritornare su alcuni dati riguardanti l'estensione dello spazio agrario e i numeri (imperfetti come ogni dato demografico) desunti dall'ultimo censimento dell'agricoltura: nel 2022, l'intera superficie agricola italiana (16474000 di Ha) risulta condotta da 1133023 imprese, corrispondenti a 2755000 addetti complessivi, di cui 1460000 appartengono alle famiglie conduttrici e 1296000 sono lavoratori non familiari. Questi dati, utili per la descrizione delle aziende e del loro profilo, è tuttavia ancora neutrale e limitato per definire un quadro degli attori che concorrono alla formazione e alla cura del territorio dell'agricoltura italiana e in particolare dell'Italia di mezzo rurale.

Si consideri ad esempio il rapporto tra spazi, economie, società nella provincia italiana e coinvolgimento della manodopera straniera nelle

¹⁴ https://food.ec.europa.eu/horizontal-topics/farm-fork-strategy_en.

¹⁵ https://environment.ec.europa.eu/topics/nature-and-biodiversity/nature-restoration-law_en.

¹⁶ https://agriculture.ec.europa.eu/sustainability/socially-sustainable-cap_it.

attività agricole, negli allevamenti e nelle colture viticole e frutticole del Nord Italia, nella orticoltura intensiva del Sud Italia, nella residua pastorizia transumante. Non solo viene mobilitato il rapporto tra formale e informale, tra lavoro e sfruttamento, tra economia legale dei prodotti locali di alta qualità, certificati e difesi, e illegalità e criminalità. Ma sono evidentemente messi in discussione e richiedono nuovi studi e proposte l'utilizzo del patrimonio edilizio rurale diffuso e anonimo, dei centri storici dei centri di pianura e dei fondivalle del Sud Italia, e tante forme di utilizzo dello spazio agricolo che invitano ad affinare e avvicinare lo sguardo¹⁷. Le imprese, rispetto al passato, sono sempre meno e più grandi, più giovani e spesso condotte da donne. Inoltre, come già segnalato, aumentano in modo significativo le imprese che utilizzano il metodo biologico e che, come tali, sono certificate. Il cambiamento generazionale e il miglioramento del grado di formazione e competenza porta anche a una maggiore consapevolezza, all'accesso a nuove tecnologie e a un utilizzo più ragionevole degli agrofarmaci e dei fertilizzanti¹⁸. Eppure, in questo quadro di miglioramento le differenze e gli squilibri sono marcati se, come si è verificato nella passata programmazione, le aziende che hanno beneficiato di fondi europei (con molti limiti di accesso e nella capacità di spesa) sono solo una piccola percentuale sul totale, concentrando grandi trasferimenti su poche aziende molto attrezzate dal punto di vista tecnico e organizzativo.

L'Unione europea, sin dall'istituzione della politica agricola comune (Pac), ha destinato una quota rilevante del proprio bilancio all'agricoltura. Negli anni ottanta tale quota raggiungeva il 60% ed è andata riducendosi fino all'attuale, sempre rilevante, 31%. Nel dicembre 2020, il quadro finanziario pluriennale 2021-2027 ha destinato 378 532,3 milioni di euro a pagamenti diretti e indiretti (misure di sviluppo rurale e azioni specifiche). Le misure di sviluppo rurale della Pac in questa occasione hanno beneficiato di risorse aggiuntive dal programma Next Generation Eu per 8070,5 milioni di euro. L'importo totale degli impegni della Pac per il periodo 2021-2027 è dunque fissato a 386 602,8 milioni di euro. L'Italia beneficia di una quota pari al 10% dei fondi dell'Unione, ovvero 9234,8 milioni di euro (di cui 3522 per pagamenti

¹⁷ Sul tema dei lavoratori stranieri in Italia e sulle dinamiche tra il 2000 e il 2020 si vedano l'indagine Inea del 2012, <https://www.camera.it/temiap/2015/02/16/OCD177-942.pdf> e il rapporto del Crea, <https://www.crea.gov.it/web/politiche-e-bioeconomia/-/indagine-lavoratori-stranieri-in-agricoltura>.

¹⁸ Oltre al citato rapporto Istat si veda il rapporto Crea 2021, *L'agricoltura italiana conta*, https://www.crea.gov.it/documents/68457/0/ITACONTA+2021_ITA_WEB.pdf/7ba21078-3d81-001e-d918-80e83cb6ff24?t=1637925904543.

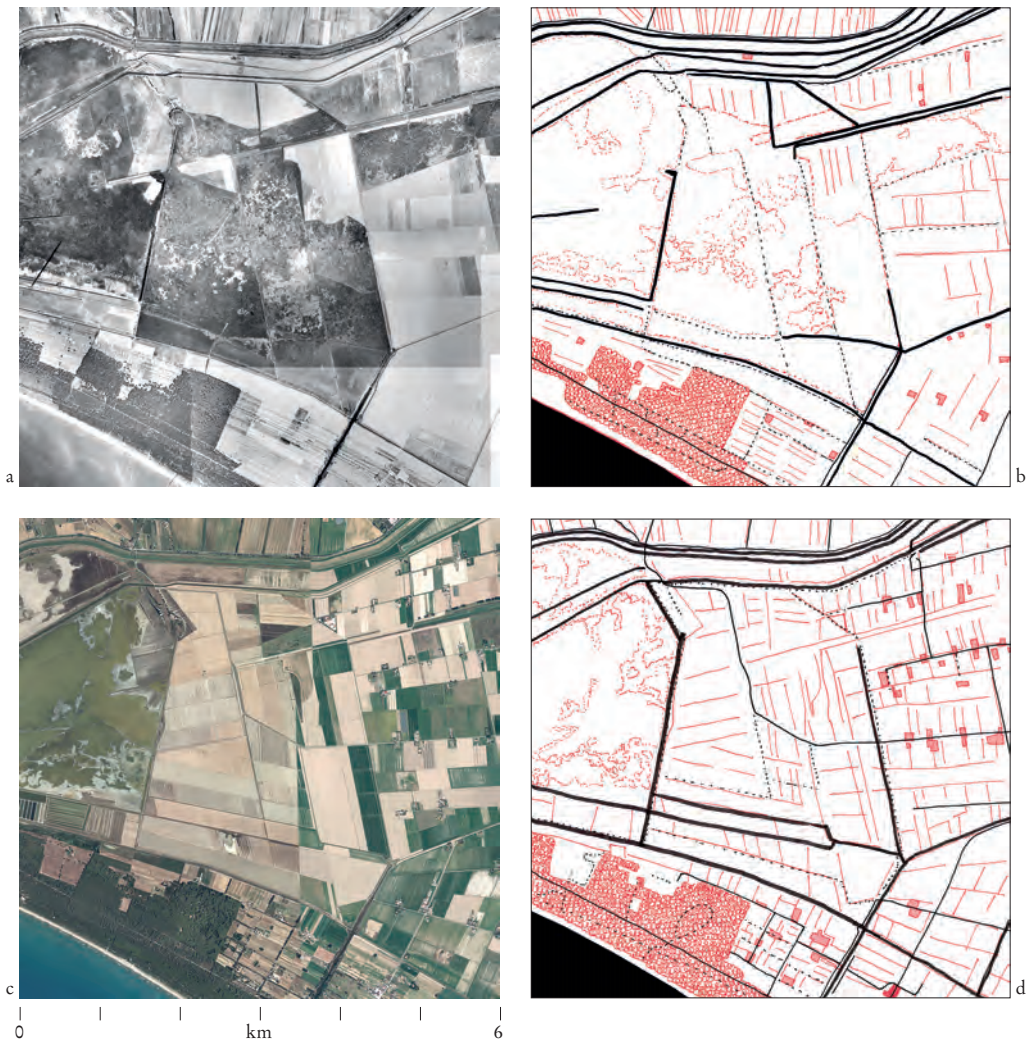
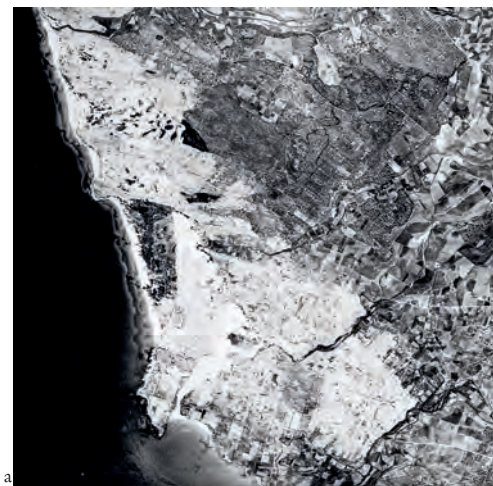
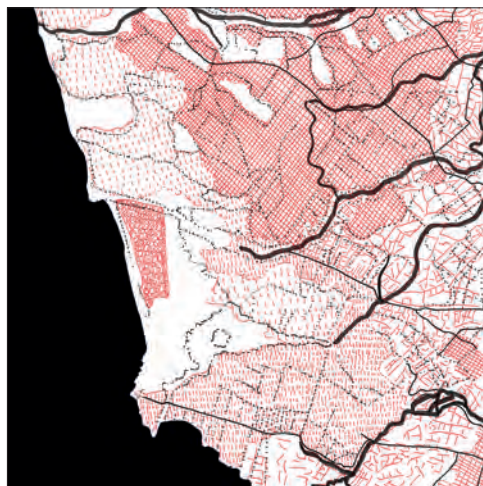


Figura 3. Il territorio a est della Riserva naturale della Diaccia Botrona. Dall'alto da sinistra a destra: a) e b) Il territorio nel 1954. Fonte: foto aeree del volo Igmi Gai 1954-1955; c) e d) Il territorio nel 2023. Fonte: Google Maps; e) Comparazione: A/bosco +67 ettari; B/semintativi +638 ettari; C/frutteti +26 ettari; D/urbanizzato +56 ettari; E/paludi -796 ettari; F/altro +45 ettari.



a

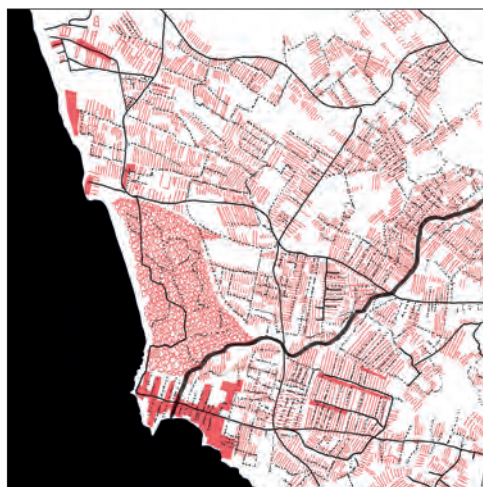


b



c

0 | | | | | km 6



d

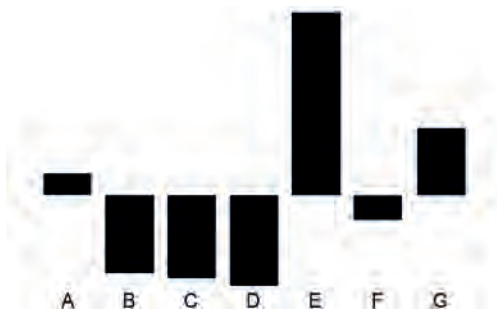


Figura 4. Il territorio nei pressi del demanio forestale di Randello. Dall'alto da sinistra a destra: a) e b) Il territorio nel 1954. Fonte: foto aeree del volo Igmi Gai 1954-1955; c) e d) Il territorio nel 2023. Fonte: Google Maps; e) Comparazione: A/bosco +186 ettari; B/seminativi -685 ettari; C/frutteti +736 ettari; D/vigneti -818 ettari; E/serre +1606 ettari; F/dune -214 ettari; G/altro +581 ettari.

diretti e 4241 per pagamenti indiretti). Già nel precedente quinquennio, l'ambiente e la sostenibilità erano un asse importante, con il 25% delle quote di finanziamento diretto destinato agli interventi aziendali di *greening*. La nuova programmazione prevede che gli impegni per interventi ambientali siano maggiormente vincolanti e condizionanti. È una circostanza che andrà verificata e che responsabilizza l'agricoltura e i suoi attori, i governi che hanno il ruolo di pianificare le strategie di dettaglio e di gestirle, insieme alle regioni.

Si può notare che nonostante la presenza significativa di interessi economici, lobby e associazioni di categoria che fungono da gruppi di pressione nelle trattative con l'Unione europea, l'attenzione al territorio, al paesaggio e all'impatto ambientale e spaziale delle politiche agricole è scarsa. In particolare, in Italia, le misure dirette che avrebbero dovuto sostenere la riqualificazione ecologica e ambientale delle imprese sono state ampiamente sottoutilizzate, così la Nature Restoration Law, approvata dal Parlamento europeo nel giugno del 2024¹⁹, che agisce trasversalmente su tutti gli ecosistemi, a partire da quelli agricoli, ha trovato l'opposizione del governo, sostenuto da Coldiretti e da molte posizioni trasversali. Occorre in ogni caso sottolineare come la transizione promossa dal Green Deal verso un'Europa climaticamente neutra entro il 2050 si è appoggiata in Italia su politiche e immagini deterritorializzate. È stata, cioè, slegata da una esplicita rappresentazione paesaggistica e ambientale degli scenari che la legge implica. Ciò ha favorito l'acuirsi di recenti conflitti, non esplicitando il cuore della questione: i proprietari e i conduttori degli spazi agricoli, siano essi privati o pubblici (demaniali o di enti benefici e a partecipazione pubblica), sono responsabili della cura e della qualità di una vasta estensione del territorio italiano e la qualità del paesaggio e dell'ambiente dipenderanno in futuro sempre di più dalla valorizzazione dello spazio agricolo, della produzione, della cura dell'ambiente della maggiore estensione del territorio.

È un percorso lungo di maturazione politica e civile, che implica un nuovo modo di intendere le relazioni tra risorse naturali e spazi del vivere. Ciò implica un'attitudine transdisciplinare, che ha trovato uno spazio ancora limitato nella cultura urbanistica, agronomica e ambientale, ancora fortemente legate a consuetudini professionali e accademiche settoriali. Fanno eccezione alcuni ambiti di studi e azione riconducibili a due grandi tendenze. Da un lato, abbiamo una visione progettuale che per rispondere all'insostenibilità dei modelli di sviluppo attuali

¹⁹ https://environment.ec.europa.eu/topics/nature-and-biodiversity/nature-restoration-law_en.

basati sulla reiterazione di violenti processi di macrounbanizzazione propone un ritorno al territorio attraverso esperienze innovative di riscoperta dei luoghi, di ritorno alla terra e di economie locali (Magnaghi 2020, 2023). Dall'altro, assistiamo a una moltiplicazione di ricerche interessate a delineare una gestione più sostenibile di tutte le risorse coinvolte nei processi di produzione agraria favorendo al contempo una maggiore protezione del paesaggio. L'individuazione di reti agroecologiche o di aree agricole ad alto valore naturalistico volte a favorire una maggiore agrobiodiversità, fanno parte di uno sforzo teso a misurare il ruolo positivo dell'ecologia all'interno di sistemi agroalimentari sostenibili (Bocchi - Maggi 2014; Bocchi 2020). È forse da queste tracce che possiamo ripartire per osservare con una nuova attenzione sia i numeri, che le realtà territoriali e sociali dei paesaggi rurali contemporanei, sperimentando allo stesso tempo nuove politiche, pratiche e progetti volti a rendere desiderabile²⁰, oltretutto necessaria, una concreta conversione ecologica dell'Italia di mezzo e, attraverso questa, dell'Italia intera.

²⁰ Si veda in proposito Langer Alexander, *La conversione ecologica potrà affermarsi soltanto se apparirà socialmente desiderabile*, 1° agosto 1994, Colloqui di Dobbiaco.

Il Po e il Serio,
in prossimità dei fiumi



Figura 1. Dall'alto: a) Il fiume Serio visto dall'autostrada BreBeMi; b) L'autostrada A13 vista dall'argine in riva destra del Po. Fonte: Google Street View.

La Pianura padana è uno dei contesti italiani in cui sono più evidenti le ripercussioni spaziali sia delle innovazioni delle tecniche agricole che dell'infrastrutturazione dei territori, avvenute negli ultimi settant'anni. Sintetizzarla in poche righe è però un'impresa ardua data l'estensione e la varietà paesaggistica. Ci limiteremo perciò a osservare due aree campione emblematiche. La prima è un frammento della pianura bergamasca posto lungo il fiume Serio e in corrispondenza della linea dei fontanili, ossia quella fascia caratterizzata dall'affioramento in superficie di acque assorbite dai terreni ghiaiosi dell'alta pianura asciutta a seguito dell'incontro con i terreni fini e impermeabili della bassa pianura irrigua. La seconda è uno zoom a nord di Ferrara, lungo il Po. L'interesse qui non dipende tanto dal fiume in sé quanto dal fatto che data l'ampiezza dell'area golendale, siamo in grado di apprezzare fino a che punto si sia spinta la pressione antropica introducendo delle interferenze anche nei contesti più favorevoli a ospitare la biodiversità dei territori.

Il contesto bergamasco preso in esame è composto dai comuni di Romano di Lombardia, Bariano, Mozzanica, Isso e Fara Olivana con Sola. I nuclei urbani costituiscono un sistema di centri antichi, ancora connotato da antiche strutture militari integrate con le strutture del paesaggio agrario e delle rogge derivate dai fiumi principali. Sono i luoghi di una cultura contadina, descritti da Ermanno Olmi nel film *L'albero degli zoccoli* e rimasti pressoché invariati fino alla prima metà del XX secolo. A partire dal secondo dopoguerra, il paesaggio cambia radicalmente. Dapprima si assiste alla realizzazione sia di impianti industriali e agricoli che di nuove espansioni edilizie in continuità con i nuclei antichi e in prossimità della linea ferroviaria Milano-Brescia. In seguito, negli anni ottanta, si apre una nuova stagione di crescita giunta fino all'avvio del nuovo millennio connotata da una progressiva accelerazione dei processi antropici determinata anche dalla posizione baricentrica del comune di Romano di Lombardia nel contesto regionale. Infine, nell'ultimo decennio sono due operazioni infrastrutturali – la costruzione delle dell'autostrada BreBeMi e dalla linea ferroviaria di alta velocità complanare – a determinare il maggior consumo di suolo, creando le condizioni per una nuova e aggressiva domanda di infrastrutture locali e di aree per insediamenti logistici e produttivi da imporre sulla partizione rurale.

I rilievi aerei del 1954 e del 2020 descrivono come sia il paesaggio agrario che la fascia prevalentemente naturale del fiume Serio siano state interessate da modifiche profonde. Nell'immediato dopoguerra la bassa pianura bergamasca è ancora caratterizzata da un fitto mosaico di lotti di dimensioni medie (aventi una misura sul lato corto compresa tra i 15 e i 30 m e sul lato lungo tra i 100 e i 250 m), coltivati a rotazione e prati stabili, bordati da piantate di pioppi, gelsi, ontani (l'albero degli zoccoli) aceri campestri, salici, platani, robinie, ciliegi e prugnoli, biancospino, carpino e rovere. Si tratta di filari solo eccezionalmente

associati alla vite, perché il suolo tra gli alberi è utilizzato per ottenere foraggio aggiuntivo o coltivare ortaggi. Lungo le rogge, gli stessi filari contribuiscono a ridurre l'evaporazione dell'acqua e fungono da habitat per la fauna selvatica che fornisce un non secondario apporto proteico all'alimentazione povera delle comunità rurali. Il reticolo delle piantate posto a delimitazione dei campi consiste mediamente in 100 ml per ettaro, ed è in continuità con fasce più ampie, propriamente forestali, in particolare lungo le scarpate degli alvei e dei palealvei fluviali e presso le teste dei fontanili.

Dagli anni cinquanta in poi, l'accorpamento fondiario, le esigenze della meccanizzazione agricola e la crescita delle aziende agricole, hanno potato a eliminare siepi e filari considerati un onere di manutenzione e costo oltre che un ostacolo alla produzione. Le dimensioni delle parcelle agricole sono aumentate (il lato corto va dai 100 ai 200 m, il lato lungo dai 150 ai 400 m), destinate prevalentemente a cereali per alimentazione animale e prati stabili, con alta produttività, di mentre la misura del sistema di siepi e filari è di soli 10 m per ettaro. La superficie agricola utilizzata dalle imprese della bassa bergamasca è aumentata sia per acquisizione di proprietà, sia per affittanze, fino a una misura media compresa tra 12 e 18 ettari. Alla semplificazione e all'accorpamento fondiario si è associata la progressiva sostituzione dei fabbricati rurali con nuove strutture di grandi dimensioni destinate all'allevamento intensivo di bovini, suini e avicolo.

Anche nel contesto emiliano si registra una importante presenza di impianti zootecnici, ma qui l'attenzione è rivolta a una linea di confine, il fiume Po, che separa i comuni di Ferrara e Occhiobello, le province di Ferrara e Rovigo, le regioni Emilia-Romagna e Veneto. È il contesto descritto da autori come Giorgio Bassani, Carlo Bassi e Guido Piovene che attribuisce alla città estense la «bellezza narcotica di una pianura totale». È però anche il contesto di una faticosa risistemazione territoriale: alle antiche foreste planiziali costituite, si sono affiancate opere di bonifica avviate attorno al Mille da parte inizialmente di comunità monastiche, continuate in epoca estense e ultimate nel XX secolo. Questo ha comportato una progressiva riduzione delle foreste planiziali a favore della piantata emiliana – in questo caso accoppiate alla vite – e delle tradizionali sistemazioni idraulico-agrarie. Oltre alla semplificazione del mosaico agricolo, nel corso del XX secolo si registrano almeno altri due fenomeni significativi: l'ascesa – a discapito della canapa coltivata fin da epoche remote e lavorata attraverso i cosiddetti «maceri» – e il declino della produzione di barbabietola da zucchero e in generale della filiera saccarifera che ha portato alla dismissione di importanti edifici industriali e alla realizzazione nella città estense di un polo chimico che ha contribuito ad aumentare la pressione antropica sull'ambiente.

Dalla foto aerea del 1954, si può notare come a questa data, gli spazi urbanizzati siano ancora di ridotte dimensioni: Occhiobello e la frazione di Santa Maria Maddalena sono ancora entità separate, mentre a Pontelagoscuro si intravede il villaggio Montecatini e la sequenza di case unifamiliari lungo via Val-lungua. Il reticolo dei campi è impostato su appezzamenti stretti e lunghi (di-

mensioni indicative 30 × 150 m) separati da siepi e filari che bordano cavedagne, scoline e fossi. In area golenale si nota l'estesa presenza di pioppi anche se sono ancora presenti superfici destinate ad altri usi (seminativi) ed estese aree dunali. Le aree boscate in prevalenza composte da querce, frassini, carpini, pioppi, salici e ontani insistono prevalentemente in area golenale nei pressi di Pontelagoscuro. Secondo la relazione agronomica allegata al Piano strutturale comunale di Ferrara, inizia in questi anni la progressiva scomparsa di alcuni ungulati (cinghiale e capriolo) e la riduzione di ardeidi (aironi e garzette), rapaci notturni e predatori (poiana, volpe, faina, tasso).

Sebbene il contesto ferrarese abbia mantenuto una dimensione rurale, l'ortofoto attuale mostra come negli ultimi settant'anni le superfici urbanizzate siano aumentate a discapito dei suoli agricoli. L'urbanizzazione ha dato luogo a nuove micro-cinture: in riva destra del Po, abbiamo ormai un *continuum* urbanizzato che parte dall'area industriale a ovest della città e si protende verso nord con un tessuto eterogeneo di case unifamiliari disposte lungo la strada statale adriatica e il canale Boicelli fino ad arrivare all'impianto di trattamento delle acque; in riva sinistra le espansioni residenziali hanno accorciato le distanze tra i paesi di Santa Maria Maddalena, Occhiobello e Stienta. Si percepisce l'impatto sul territorio dell'autostrada A13 Bologna-Padova che oltre al nastro d'asfalto ha comportato la costruzione dell'area di servizio e ha favorito la realizzazione di una placca commerciale e artigianale nei pressi del casello autostradale. Come nel caso lombardo, anche qui i campi hanno aumentato le proprie dimensioni abbandonando il seminativo arborato in favore del seminativo semplice (dimensioni medie 500 × 700 metri). In area golenale, aumentano i pioppeti, ma allo stesso tempo aumentano le superfici destinate a bosco e vegetazione spontanea.

Il caso emiliano e quello lombardo presentano alcune significative analogie. In entrambi i contesti si può notare infatti una modificazione del palinsesto infrastrutturale attraverso l'aggiunta di un'infrastruttura specializzata – la Brebemi per la zona di Romano di Lombardia e la Bologna-Padova per Ferrara –; una serie di trasformazioni minute operate dai singoli comuni quali allargamenti delle carreggiate, costruzione di nuovi collegamenti, realizzazioni di incroci e rotatorie; la rimozione dei percorsi interpoderali a seguito degli accorpamenti dei fondi agricoli. Sia a Romano di Lombardia che a Ferrara poi si nota come sotto la spinta di un'agricoltura industriale, dominata dalla monocoltura, dalla meccanica, dalla chimica e dalla genetica, il mosaico padano sia diventato negli ultimi settant'anni uno spazio «a grana grossa». Infine, nelle aree esaminate si nota un fenomeno di inselvaticimento, che interessa sia i filari e le siepi residue, sia nuove forme forestali spontanee che, in forma nuova e diversa, stanno parzialmente compensando la perdita di biodiversità. Si tratta di formazioni forestali fluviali in via di consolidamento che interessano soprattutto le aree golenali potenzialmente centrali nel determinare nei prossimi decenni un nuovo assetto ecologico e ambientale del territorio.

A. L.

Randello e Diaccia Botrona,
in prossimità delle coste

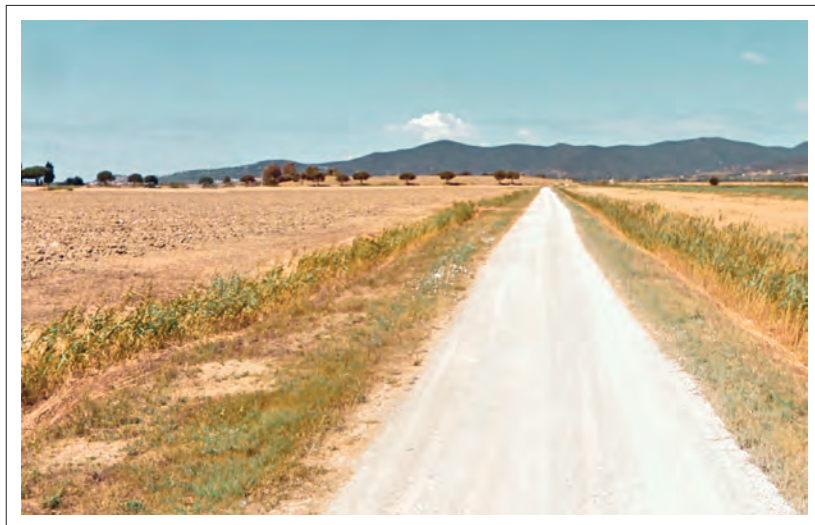


Figura 1. Dall'alto: a) La Maremma grossetana; b) Il paesaggio delle serre siciliane della Piana di Ragusa. Fonte: Google Street View.

Il Padule di Diaccia Botrona, frammento della Maremma grossetana, è un'area dichiarata nel 1991 zona umida di interesse internazionale per decreto ministeriale ai sensi della Convenzione di Ramsar del 1971. Il demanio forestale di Randello è invece una pineta costiera prossima ai comuni di Ragusa e Santa Croce Camerina e incastrata in un esteso e denso tessuto di serre. In entrambi i casi si tratta di aree prossime alla linea di costa dotate di riserve naturali al loro interno, ma con un'attenzione rivolta a due diverse questioni: suoli agricoli strappati ad antiche paludi per mezzo di bonifica per il contesto grossetano; un impiego ancora troppo preponderante dei materiali plastici per il caso siciliano.

Fin dal XVI secolo, la Maremma grossetana è stata oggetto di interventi idraulici dapprima volti a preservare l'equilibrio idrogeologico del Padule di Castiglione della Pescaia e successivamente a partire dal XVIII secolo a bonificarlo per dare più spazio all'agricoltura. Nonostante il ruolo chiave di tecnici quali Leonardo Ximenes, Alessandro Manetti, Vittorio Fossombroni o l'impulso di Leopoldo II, che ha avviato operazioni antimalariche colmando i paduli e adottando per l'agricoltura macchinari moderni, alla fine del XIX secolo ancora si registrano squilibri tra le due maremme: la maremma di collina basata sul lavoro di piccole aziende familiari dedite a un'agricoltura promiscua, e la maremma di pianura ancora dominata dal latifondo e dalle paludi e quindi scarsamente popolata. Nel corso del XX secolo, il miglioramento delle condizioni igieniche, incentivato anche dalle misure previste dalla legge Serpieri e dall'istituzione dei consorzi di bonifica nel 1928, favorisce l'appoderamento mezzadrile con aziende fatte di case coloniche isolate attrattive per famiglie anche provenienti da altre province toscane. Ciononostante, a metà del secolo si registrano ancora scarsi investimenti nel comparto agricolo e ampi terreni improduttivi di proprietà di pochi soggetti. Con la riforma agraria degli anni cinquanta e l'istituzione dell'Ente Maremma vengono attuati espropri di seminativo nudo e pascoli riassegnati a una vasta popolazione di coltivatori con l'obiettivo di consolidare la piccola proprietà o offrire un'integrazione a redditi da lavoro dipendente.

Nel 1954, le foto del volo Gai, rivelano una palude ancora estesa, ma in fase di trasformazione: sono riconoscibili suoli già bonificati tanto lungo il fiume Bruna a nord, quanto in prossimità dell'Isola Clodia, quanto all'interno della palude stessa, mentre è ancora superstita una propaggine paludosa nei pressi dell'attuale strada Squadre 1. Il mosaico rurale è impostato su una geometria regolare con appezzamenti stretti e lunghi (circa 30 × 400 metri), segnati da canaline di scolo e raggruppati in fasce parallele da strade bianche per lo più parallele alla linea di costa. Si impongono su questo disegno i corpi idrici: il fiume Bruna; il canale Collettore unico, il canale Molla e il canale Diversivo primo; l'emissario San Leopoldo; il canale Tanaro. La pineta del Tombolo – dispositivo litoraneo, fatto di pini marittimi e pini domestici voluto dai Lorena per

evitare l'impaludamento delle terre bonificate – sebbene ricalchi grosso modo la forma attuale presenta dei diradamenti tanto a ovest verso il mare, quanto a nord. L'edificato è ancora rarefatto con case coloniche radunate a gruppi di due o tre lungo strada delle Strillaie o la strada provinciale del Pollino.

Oggi la Riserva naturale Diaccia Botrona conserva un'estensione di circa 1000 ettari e costituisce con i bozzi della Trappola e i paduletti del Tombolo di Alberese una zona umida di elevato valore sia naturale che culturale. Il reticolo idrografico dentro e fuori la riserva è infatti punteggiato di manufatti storici quali idrovore, caselli idraulici, ponti, cateratte che possono essere considerati dei monumenti a tutti gli effetti. Il mosaico rurale conserva la regolarità impressa dalla bonifica e i suoli agricoli di pianura sono per lo più destinati a seminativo, comportando una semplificazione paesaggistica ed ecologica dell'antico palinsesto vegetazionale. Il sistema insediativo basato su fattorie ed edifici colonici, regolarmente disposti secondo le unità poderali e ormai giunto a compimento, è interessato da due tendenze in atto: una sporadica incuria che talvolta sfocia in localizzati fenomeni di abbandono dei manufatti edilizi alternata a una più diffusa reinvenzione degli organismi architettonici volta a intercettare la domanda turistica. Quello grossetano è un paesaggio agricolo popolato di strutture ricettive, agriturismi e bed and breakfast. Da un lato questo dimostra la vitalità di un territorio periferico rispetto alle dinamiche metropolitane toscane e laziali, dall'altro, considerando la pressione antropica che il turismo esercita lungo le fasce costiere unite alla proliferazione nell'entroterra di seconde case e residenze turistiche, si intravede in questi processi il rischio di una crescente stagionalità imposta al territorio.

Il contesto ragusano rappresenta invece un'eccezione nella cornice regionale perché qui a partire dalla metà del Cinquecento si assiste al progressivo indebolimento del latifondo a seguito dell'istituzione della *licentia populandi* – cioè, il privilegio concesso ai feudatari di creare un nuovo centro abitato anche edificando nuovi borghi – e l'enfiteusi, ossia il diritto, dietro corresponsione di un canone, che permette a una persona (enfiteuta) di godere di un terreno altrui come se fosse suo. Ciò addensa nel territorio un coagulo di interessi, diritti e proprietà, di cui la fitta trama di muretti a secco ne è la testimonianza più evidente. Nel corso del XIX secolo, questa condizione porta alla realizzazione di un paesaggio coltivato fatto di carrubeti, mandorleti e oliveti sull'altopiano collinare e vigneti, tabacco cotone e fibre tessili nella fascia costiera. A partire dagli anni sessanta del XX secolo si assiste alla sostituzione delle colture promiscue a cielo aperto, come viti orti e frutteti, con coltivazioni in serra, un fenomeno che autori come Chiara Nifosi hanno descritto come «terza rivoluzione» e che ancora connota questi territori.

L'ortofoto degli anni cinquanta rivela una suddivisione del paesaggio in tre fasce: una dunale più prossima alla linea di costa, una destinata a vigneti molti dei quali impiantati su terreni sabbiosi, un'altra di colture arboree quali oliveti, frutteti e carrubbeti affiancata a suoli coltivati a seminativo. La futura fo-

resta di Randello è ancora in fase di formazione ed è visibile il sesto di impianto del rimboschimento. Solo nei pressi di Punta Braccetto, le suddivisioni fondiarie seguono una rigida scansione geometrica. Qui gli appezzamenti agricoli sono disposti perpendicolarmente alla strada, l'attuale viale dei Canalotti, e scanditi tutti da un medesimo passo (circa 150 m). Nel resto del territorio, gli appezzamenti seguono le curve di livello, i corrugamenti del suolo e le interruzioni imposte dalle fiumare. Gli edifici nel territorio sono molto rari, ma a Punta Braccetto si possono già intuire i primi segni della futura urbanizzazione.

Oggi, il contesto ragusano è radicalmente cambiato. La foresta di Randello ha quadruplicato la sua estensione, in alcuni punti è attrezzata a parco ed è classificata come zona speciale di conservazione ma non è iscritta all'Elenco ufficiale delle aree protette (Euap). Il mosaico rurale è stato invece sostituito da un tessuto di serre metalliche rivestite di teli di plastica e disposte secondo un'orditura che lascia intravedere solo in parte le tracce delle antiche divisioni fondiarie. Ciò dipende in parte dalla realizzazione di nuove infrastrutture come, per esempio, la strada regionale 25, ma più frequentemente da una configurazione che ha portato a realizzare tra una serra e l'altra, un reticolo infrastrutturale informale con nuovi collegamenti anche lunghi 1 km. Questi nuovi sentieri insistono su proprietà private, sono spesso delimitati da un cancello in ingresso e in uscita e sono in cemento o in terra battuta. Lungo queste strade si ritrovano oggi numerosi edifici residenziali, abitati da una popolazione di lavoratori, per lo più provenienti dall'Est Europa e impiegata nell'attività agricola.

In forme diverse il caso toscano e quello siciliano sono interessati da questioni simili. Innanzitutto, in entrambi i casi assistiamo alla semplificazione e all'impoverimento del mosaico agricolo. Nel contesto grossetano questo è dovuto a suoli bonificati destinati a seminativo semplice, privi dello stesso corredo vegetazionale che caratterizza i suoli agricoli nei contesti collinari; in quello ragusano invece ciò dipende dalla sostituzione dell'arboricoltura del XIX secolo con un tessuto di serre che, se da un lato è stato fonte di guadagno dall'altro è tutt'ora un fattore di squilibrio ecologico e ambientale. In secondo luogo, si può notare il consolidamento dei comparti forestali. I diradamenti presenti nella pineta grossetana a metà del XX secolo sono scomparsi, mentre la foresta di Randello ha quadruplicato la propria estensione. Ciononostante, il problema dell'insularità ecologica permane. Lo spazio del torrente Cava di Mistretta che corre a sud della foresta di Randello è un corridoio troppo debole per strutturare una solida rete ecologica. Analogamente, i corsi d'acqua e i canali della piana grossetana hanno una scarsa valenza ecologica. È la pineta del Tombolo a conferire continuità ambientale alla riserva Diaccia Botrona, ma l'accrescimento del cuneo salino in corrispondenza della foce dell'Ombro-ne sta introducendo un'interruzione nella rete ecologica destinata a divenire una delle questioni centrali da affrontare nel prossimo futuro.

M. V.

Riferimenti bibliografici

- Aa.Vv. 2018
Block the Box. Logistica, flussi, conflitti, in «Zapruder», 4.
- Adamo, L. (a cura di) 2017
Terre fragili. Architetture e catastrofe, LetteraVentidue, Siracusa.
- Adorno, S. - Neri Serneri, S. 2009
Industria, ambiente e territorio: per una storia ambientale delle aree industriali in Italia, il Mulino, Bologna.
- Altieri, M. A, Nicholls, C., Ponti, L. 2015
Agroecologia. Sovranità alimentare e resilienza dei sistemi produttivi, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Milano.
- Amigoni, L., Aru, S., Vergano, C. 2022
Al confine di Ventimiglia: politiche di chiusura, storie di passaggio, in G. Proglgio (a cura di), *Sui confini d'Europa. Storie di frontiere e di resistenze*, manifestolibri, Roma.
- Amo - Koolhaas, R. (a cura di) 2020
Countryside. A Report, Guggenheim Taschen, New York.
- Annese, M. 2017
Usi temporanei e impatti permanenti sul paesaggio costiero. Polignano a Mare (Bari), Campeggio Club Adriatico, in F. Curci, E. Formato, F. Zanfi (a cura di), *Territori dell'abusivismo. Un progetto per uscire dall'Italia dei condoni*, Donzelli, Roma, pp. 225-36.
- Argentin, G. 2021
Nostra scuola quotidiana. Il cambiamento necessario, il Mulino, Bologna.
- Astengo, G., Bianco, M., Renacco, N., Rizzotti, A. 1947
Piano regionale piemontese, in «Metron», 14, pp. 3-76.
- Associazione Mecenate (a cura di) 2020
L'Italia policentrica, Franco Angeli, Milano.
- Augé, M. 2004
Rovine e macerie. Il senso del tempo, Bollati Boringhieri, Torino.
- Bagnasco, A. 1977
Tre Italie. La problematica territoriale dello sviluppo italiano, il Mulino, Bologna.
- Baldini, M. 2010
La casa degli italiani, il Mulino, Bologna.

- Balducci, A., Fedeli, V., Curci, F. (a cura di) 2017a
Ripensare la questione urbana. Regionalizzazione dell'urbano in Italia e scenari di innovazione, Guerini e Associati, Milano.
- Balducci, A., Fedeli, V., Curci, F. (a cura di) 2017b
Post-Metropolitan Territories. Looking for a New Urbanity, Routledge, London.
- Banca d'Italia 2024
Per chi suona la campan(ell)a? La dotazione di infrastrutture scolastiche in Italia, Rapporto n. 827.
- Barbera, F. - Lacqua, F. (a cura di) 2022
Né grandi né piccole. L'Italia delle città medie, in «il Mulino», 4 (supplemento).
- Bardaine, C. - Vidal, R. 2018
Le goût des paysages agricoles, in «Anthos. Zeitschrift für Landschaftsarchitektur/Une revue pour le paysage», 4, pp. 12-5.
- Bartolini, F. 2016
La terza Italia. Reinventare la nazione alla fine del Novecento, Carocci, Roma.
- Basile, E. - Cecchi, C. 2003
Le trasformazioni postindustriali della campagna, Rosenberg & Sellier, Torino.
- Becattini, G. 1991
Il distretto industriale marshalliano come concetto socioeconomico, in Aa.Vv. (a cura di), *Distretti industriali e cooperazione tra imprese in Italia*, Banca Toscana, Studi e Informazioni, Quaderno 34, pp. 51-65.
- Becattini, G. 2004
Per un capitalismo dal volto umano. Critica dell'economia apolitica, Bollati Boringhieri, Torino.
- Bellandi, M. - Doschi, J. 2017
The Economic Development in the Apulia Region: Industrial Districts, in «Rivista economica del Mezzogiorno», 4, pp. 1009-36.
- Belli, A. 1980
Potere e territorio nel Mezzogiorno d'Italia durante la ricostruzione (1943-1950), Franco Angeli, Milano.
- Bellicini, L. 1990
La costruzione del territorio meridionale, in «Meridiana», 10, pp. 11-44.
- Bellomo, M. - D'Agostino, A. 2021
Sfide e temi tra tecnologie innovative e network di paesaggi. Apprendere da Aquilonia, Altralinea, Firenze.
- Benetti, A. 2022
Storia della Pineta di Arenzano. Arenzano. Meraviglie e contraddizioni di un'acropoli sul mar Ligure, in «domusweb», 10 agosto.
- Beria, P. (a cura di) 2018
Atlante dei trasporti italiani, Libreria Geografica, Novara.
- Berluti, A. 2015
Dall'avviamento professionale alla scuola media. Alle origini dell'«Enrico Fermi» a Mondolfo 1911-1968, Quaderni del Consiglio Regionale delle Marche, n. 189, Ancona.
- Berry, W. 2015
Mangiare è un atto agricolo, Lindau, Torino.
- Berta, G. 2016
Che fine ha fatto il capitalismo italiano?, il Mulino, Bologna.

- Berta, G. - Pichierrri, A. (a cura di) 2007
Libro bianco per il Nord Ovest. Dall'economia della manifattura all'economia della conoscenza, Marsilio, Venezia.
- Bertuglia, C. S., Stangellini, A., Staricco, L. (a cura di) 2003
La diffusione urbana: tendenze attuali, scenari futuri, Franco Angeli, Milano.
- Bevilacqua, P. 2000
Il concetto di risorsa: significati e prospettive, in «Meridiana», 37, pp. 13-31.
- Bianchetti, C. 2003
Abitare la città contemporanea, Skira, Milano.
- Bianchetti, C. 2011
Il Novecento è davvero finito. Considerazioni sull'urbanistica, Donzelli, Roma.
- Bianchetti, C. (a cura di) 2019
I territori della produzione, Quodlibet, Macerata.
- Bianchetti, C. 2020
Corpi tra spazio e progetto, Mimesis, Milano.
- Bianchetti, C. - Cerruti But, M. 2016
Territory Matters. Production and Space in Europe, in «City Territory and Architecture», III, 26.
- Bianchi, M. 1970
La teoria del valore dai classici a Marx, Laterza, Bari.
- Bocchi, S. 2015
Zolle: storie di tuberi, graminacee e terre coltivate, Raffaello Cortina, Milano.
- Bocchi, S. 2020
Agroecology: Relocalizing Agriculture Accordingly to Place, in D. Fanfani - A. Mataran Ruiz (a cura di), *Bioregional Planning and Design*, Springer, Cham.
- Bocchi, S. - Maggi, M. 2014
Agroecologia, sistemi agroalimentari locali sostenibili, nuovi equilibri campagna-città, in «Scienze del Territorio», 2.
- Boeri, S., Lanzani, A., Marini, E. 1993
Il territorio che cambia. Ambienti, paesaggi e immagini della regione milanese, Aim-Segesta, Milano.
- Boltanski, L. - Esquerre, A. 2019
Arricchimento. Una critica della merce, il Mulino, Bologna.
- Bondarenko, M., Kerr, D., Sorichetta, A., Tatem, A. J. 2020
Census/Projection-Disaggregated Gridded Population Datasets for 189 Countries in 2020 Using Built-Settlement Growth Model (BSGM) Outputs, WorldPop, University of Southampton.
- Bonomi, A. 1997
Il capitalismo molecolare. La società al lavoro nel Nord Italia, Einaudi, Torino.
- Bonomi, A. (a cura di) 2021
Oltre le mura dell'impresa. Vivere, abitare, lavorare nelle piattaforme territoriali, DeriveApprodi, Roma.
- Bonomi, A. - Abruzzese, A. (a cura di) 2004
La città infinita, Mondadori, Milano.
- Borghesi, E. 2017
Piccole Italie. Le aree interne e la questione territoriale, Donzelli, Roma.

- Brandi, C. 1960
Pellegrino di Puglia, Laterza, Bari.
- Braudel, F. 1965
Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II, Einaudi, Torino (ed. or. 1949).
- Brenner, N. - Katsikis, N. 2020
Operational Landscapes: Hinterlands of the Capitalocene, in «Architectural Design», XC, 1, pp. 22-31.
- Bricocoli, M. - Peverini, M. 2024
Milano per chi? La città attrattiva è sempre meno abbordabile, Letteraventidue, Siracusa.
- Brunini, C. (a cura di), 2008
Atlante statistico territoriale delle infrastrutture n. 6, Istat, Roma.
- Buciuni, G. - Corò, G. 2023
Periferie competitive. Lo sviluppo dei territori nell'economia della conoscenza, il Mulino, Bologna.
- Buitelaar, E., Moroni, S., De Franco, A. 2021
Building Obsolescence in the Evolving City. Reframing Property Vacancy and Abandonment in the Light of Urban Dynamics and Complexity, in «Cities», 108.
- Calabi, D. - Indovina, F. 1973
Sull'uso capitalistico del territorio, in «Archivio di Studi Urbani e Regionali», IV, 2, pp. 3-20.
- Calafati, A. G. (a cura di) 2012
Le città della terza Italia, Evoluzione strutturale e sviluppo economico, Franco Angeli, Milano.
- Calafati, A. G. 2015
Città tra sviluppo e declino. Un'agenda urbana per l'Italia, Donzelli, Roma.
- Calafati, A. G. 2019
Economie in cerca di città. La questione urbana in Italia, Donzelli, Roma.
- Camagni, R., Gibelli, M. C., Rigamonti, P. 2002
I costi collettivi della città dispersa, Alinea, Firenze.
- Camera di commercio industria artigianato e agricoltura di Cuneo 2023
Rapporto Cuneo 2023. L'economia reale dal punto di osservazione della Camera di commercio di Cuneo, Giornata dell'Economia, 29 ottobre, <https://www.cn.camcom.it/sites/default/files/uploads/documents/RapportoCuneo/Rapportocuneo2023/verzione%20per%20il%20sito%20rapporto%20cuneo%202023%20.pdf>.
- Camerlenghi, E. 2003
Lineamenti di geografia e storia del paesaggio agrario mantovano, Tre lune edizioni, Mantova.
- Camerlenghi, E., Rebonato, V., Tammaccaro, S. (a cura di) 2003
Il paesaggio mantovano nelle tracce materiali, nelle lettere e nelle arti, Olschki, Firenze.
- Campos Venuti, G. 1965
Due alternative per l'assetto territoriale dell'Italia Padana, in «Urbanistica», 45, pp. 5-8.
- Capestro, M., Rizzo, C., Klietstik, T., Peluso, A. M., Pino, G. 2023
Enabling Digital Technologies Adoption in Industrial Districts: The Key Role of Trust and Knowledge Sharing, in «Technological Forecasting and Social Change», 198, 123 003.

- Caramaschi, S. 2021
Il verbo abitare non è all'infinito. Sull'inutilizzo del patrimonio abitativo nella città contemporanea, in «Crios», 22, pp. 6-15.
- Caramaschi, S. - Chiodelli, F. 2022
Reconceptualising Housing Emptiness Beyond Vacancy and Abandonment, in «International Journal of Housing Policy», XXIII, 3, pp. 588-611.
- Caramaschi, S., Curci, F., Lanzani, A., Ricchiuto, G. 2024
Italia di mezzo. Un vasto e articolato mosaico insediativo, tra metropoli e aree interne, Atti del v Convegno Criat (in corso di pubblicazione).
- Caravaggi, L. 2002
Paesaggi di paesaggi, Meltemi, Roma.
- Cassani Ceccarelli, M., Ceccarelli, F., Zevi, A. 2021
Biagio Rossetti secondo Bruno Zevi, Viella, Roma.
- Castanò, F. 2023
The Construction of the Modern Factory. The Introduction of Prefabrication, in «Vitruvio. International Journal of Architectural Technology and Sustainability», 8, pp. 18-33.
- Catabiano, C. - Serini, A. 2018
Le cinque Italie al voto. Fratture sociali e territoriali, scenari politici, Rubbettino, Soveria Mannelli.
- Cattaneo, C. 1844
Notizie Naturali e Civili su la Lombardia, Giuseppe Bernardoni, Milano.
- Cattaneo, C. 1863
Nota redazionale, in «Politecnico», XVII, 1863, pp. 31 sgg.
- Cattaneo, C. 1956
Industria e morale, in Id., *Scritti economici*, a cura di A. Bertolino, Le Monnier, Firenze.
- Celata, F., La Chimia, A., Lucciarini, S. 2024
Divided Plates: Unveiling Italy's Unequal School Food Policies, in «Space and Polity», 1-20.
- Cerreta, M., D'Agostino, A., Vannelli, G., Zizzania, P. 2020
Inter_net Areas. A Culture-Led Strategy of Widespread Projects for Montagna Materana (Italy), in C. Bevilacqua F. Calabrò, L. Della Spina (a cura di), *New Metropolitan Perspective. Knowledge Dynamics and Innovation-Driven Policies Towards Urban and Regional Transition*, Springer, Cham, II, https://iris.uniroma1.it/retrieve/e3835327-a87b-15e8-e053-a505fe0a3de9/Guarini%20MR_Evaluation-model-PPP_2020.pdf.
- Cerruti, C., Dicerto, A., Ruggiero, S. 2009
Potenzialità e criticità della logistica distrettuale: il caso del distretto florovivaistico del ponente ligure, in «Economia e diritto del terziario», 3, pp. 459-79.
- Cerruti But, M. 2018
What is Happening to Industrial Districts?, in P. Viganò, C. Cavalieri, M. Barcelloni Corte (a cura di) *The Horizontal Metropolis Between Urbanism and Urbanization*, Springer, Cham.
- Cerruti But, M. 2023
Prato. Città e produzione, Inu, Roma.
- Cersosimo, D. - Donzelli, C. (a cura di) 2020
Manifesto per riabitare l'Italia, Donzelli, Roma.

- Cersosimo, D. - Licursi, S. 2023
Lento pede. Vivere nell'Italia estrema, Donzelli, Roma.
- Clementi, A. (a cura di) 1999
Infrastrutturazione e progetto di territorio, Palombi, Roma.
- Clementi, A., Dematteis, G., Palermo, P. C. (a cura di) 1996
Le forme del territorio italiano, Laterza, Roma-Bari, 2 voll.
- Coelen, T., Heinrich, A. J., Million, A. 2019
Local Educational Landscapes in Germany: Interfaces and Interlacings Between Education and Urban Development, in H. Jahnke, C. Kramer, P. Meusburger (a cura di), *Geographies of Schooling*, Springer, Cham, pp. 35-54.
- Collettivo per l'economia fondamentale 2019
Economia fondamentale. L'infrastruttura della vita quotidiana, Einaudi, Torino.
- Colli, A. 2002
Quarto capitalismo. Un profilo italiano, Marsilio, Venezia.
- Comitato nazionale italiano per le grandi dighe - Itcold 2017
Le piccole dighe in Italia, <https://www.itcold.it/wpsysfiles/wp-content/uploads/2018/03/rapp-fin-dighe-minori.pdf>.
- Consonni, G. - Tonon, G. (a cura di) 1984
Trasporti e strategie di sviluppo nel secolo XIX, in *Venezia Milano*, Electa, Milano.
- Consonni, G. - Tonon, G. 2001
La terra degli ossimori. Caratteri del territorio e del paesaggio della Lombardia contemporanea, in D. Bigazzi - M. Meriggi (a cura di), *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi*, XVI, *La Lombardia*, Einaudi, Torino.
- Consorzio Zai - Oikos centro studi 1986
Verona quadrante Europa, Tecnoprint, Bologna.
- Coppola, A., Del Fabbro, M., Lanzani, A., Pessina, G., Zanfi, F. (a cura di) 2021
Ricomporre i divari. Politiche e progetti territoriali contro le diseguaglianze e per la transizione ecologica, il Mulino, Bologna.
- Coppola, P. 1977
Geografia e Mezzogiorno, La Nuova Italia, Firenze.
- Corò, G. - Micelli, S. 2006
I nuovi distretti produttivi, Marsilio, Venezia.
- Curci, F., Formato, E., Zanfi, F. (a cura di) 2017
Territori dell'abusivismo. Un progetto per uscire dall'Italia dei condoni, Donzelli, Roma.
- Curci, F., Kërçuku, A., Lanzani, A. 2020
Le geografie emergenti della contrazione insediativa in Italia. Analisi interpretative e segnali per le politiche, in «Crios», 19-20, pp. 8-19.
- D'Agostino, A. 2019
Da patrimoni in abbandono a reti di paesaggi. Percorsi di ricerca tra centri minori e aree interne dell'Italia centro meridionale, in A. Calderoni, B. Di Palma, A. Nitti, G. Oliva (a cura di), *Il progetto di architettura come intersezione di saperi. Per una nozione rinnovata di patrimonio*, Atti dell'VIII Forum ProArch.
- D'Agostino, A., Cerreta, M., Vannelli, G., Zizzania, P. 2020
A Way for the Italian Inner Area Montagna Materana: Rethink the Abandonment from Craco, in «Sustainable Mediterranean Construction», 4.

- Daminelli, L. 2022
Aspettare a Ventimiglia. La frontiera italo-francese fra militarizzazione, crisi dell'accoglienza e solidarietà, in «Remhu», XXX, 64, pp. 59-80.
- Dansero, E. - Cinà, G. (a cura di) 2015
Localizing Urban Food Strategies. Farming Cities and Performing Rurality, in *7th International Aesop Sustainable Food Planning Conference Proceedings*, 7-9 ottobre, Torino, <http://www.aesoptorino2015.it/content/download/510/2643/version/4/file/content%2B.pdf>.
- Dattomo, N. 2011
La legge 634/57 ed il progetto di sviluppo industriale per il Mezzogiorno, in «Storia Urbana», 130, pp. 43-78.
- Debernardi, A. - Filippini, G. 2018
Il trasporto ferroviario, in P. Beria (a cura di), *Atlante dei trasporti italiani*, Libreria Geografica, Milano.
- Decandia, L. - Lutzoni, L. (a cura di) 2016
La strada che parla. Dispositivi per ripensare il futuro delle aree interne in una nuova dimensione urbana, Franco Angeli, Milano.
- De Cunzio, M. - De Martini, V. 1985
Avellino. Le città nella storia d'Italia, Laterza, Roma-Bari.
- De Falco, S. 2023
Elementi di geografia dell'impresa. Spazi fisici e digitali di produzione, Franco Angeli, Milano.
- De Maestri, S. - Tolaini, R. 2011
Storie e itinerari dell'industria ligure, De Ferrari, Genova.
- Dematteis, G. 1995
Le trasformazioni territoriali e ambientali, in F. Barbagallo (a cura di), *Storia dell'Italia repubblicana*, II, Einaudi, Torino.
- De Pieri, F., Bonomo, B., Caramellino, G., Zanfi, F. (a cura di) 2013
Storie di case. Abitare l'Italia del boom, Donzelli, Roma.
- De Rossi, A. (a cura di) 2018
Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste, Donzelli, Roma.
- De Rossi, A. - Lanzani, A. 2024
Territorial Variety as an Antifragile Resource: The Italian Case, in F. Curci - D. Chiffi (a cura di), *Fragility and Antifragility in Cities and Regions. Space, Uncertainty and Inequality*, Edward Elgar Publishing, Cheltenham-Northampton, pp. 68-183.
- Di Biagi, P. (a cura di) 2001
La grande ricostruzione. Il piano Ina-Casa e l'Italia degli anni cinquanta, Donzelli, Roma.
- Dijkstra, L., Poelman, H., Veneri, P. 2019
The Eu-Oecd Definition of a Functional Urban Area, Oecd Regional Development Working Papers n. 11, Oecd Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/d58cb34d-en>.
- Di Mauro, D. - Vialardi, S. 2022
Convivere con le ferite. Declinazioni spaziali dell'estrattivismo in Versilia, Tesi di laurea, Politecnico di Torino.

- Dipartimento per le politiche di coesione 2014
Strategia nazionale per le aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance, Materiali Uval, 31, <https://politichecoesione.governo.it/it/documenti-ed-esiti-istituzionali/documenti-delle-x-nucleo-di-valutazione-e-analisi-per-la-programmazione/materiali-uval/documenti/numero-31-strategia-nazionale-per-le-aree-interne-definizione-obiettivi-strumenti-e-governance/>.
- Dipartimento per le politiche di coesione 2022
Aggiornamento 2020 della Mappa delle Aree interne – Nota tecnica Nuvap, <https://politichecoesione.governo.it/it/politica-di-coesione/strategie-tematiche-e-territoriali/strategie-territoriali/strategia-nazionale-aree-interne-snai/le-aree-interne-2021-2027/mappa-aree-interne-2020/>.
- Donadieu, P. 2006
Campagne urbane. Una nuova proposta di paesaggio per la città, a cura di M. Mininni, Donzelli, Roma.
- Donadoni, E., Mattioli, C., Renzoni, C. 2024
Infrastruttura educativa e disuguaglianze spaziali: un osservatorio territoriale come strumento di policy, in S. Chipa, G. R. J. Mangione, C. Renzoni, I. Vassallo (a cura di), *Ambienti educativi tra scuola e territorio. Prospettive interdisciplinari su curricula, spazi e alleanze*, Loescher, Torino.
- Emanuel, C. 1990
Integrazione urbana e nuove gerarchie di uno spazio regionale: la Padania centro-occidentale, in R. Innocenti - R. Paloscia (a cura di), *La riqualificazione delle aree metropolitane*, Franco Angeli, Milano, pp. 769-88.
- EuroSION 2004
Living with Coastal Erosion in Europe: Sediment and Space for Sustainability, <http://www.euroSION.org/reports-online/part1.pdf>.
- Fabbi, G. (a cura di) 2008
Forme del movimento. Progetti per infrastrutture lineari in contesti storici e ambientali di rilievo, Officina Edizioni, Roma.
- Fabian, L., Giannotti, E., Viganò, P. (a cura di) 2012
Recycling City. Life Cycles, Embodied Energy, Inclusion, Giavedoni, Pordenone.
- Fabian, L. - Munarin, S. (a cura di) 2017
Re-cycle Italy. Atlante, LetteraVentidue, Siracusa.
- Faggiolani, C. (a cura di) 2022
Le biblioteche nel sistema del benessere, Editrice Bibliografica, Milano.
- Fana, M. 2019
Basta salari da fame!, Laterza, Roma-Bari.
- Farinelli, F. 2017
Sulle forme pretopografiche di città: la città estesa, in A. Falzetti (a cura di), *La città in estensione*, Gangemi, Roma.
- Favia, M. 2017
Vecchio e nuovo nelle campagne materane, in M. Mininni, *Matera Lucania 2017. Laboratorio città paesaggio*, Quodlibet Studio, Macerata, pp. 289-91.
- Ferrari, C. - Gambi, L. (a cura di) 2003
Un Po di terra: guida all'ambiente della bassa pianura padana e alla sua storia, Diabasis, Reggio Emilia.

- Ferrari, I. - Pellegrini, M. 2011
Un Po di carte. La dinamica fluviale del Po nell'Ottocento e le tavole della commissione Brioschi, Diabasis, Reggio Emilia.
- Ferrari, I. - Vianello, G. 2003
Un Po di acque. Insediamenti umani e sistemi acquatici del bacino padano, Diabasis, Reggio Emilia.
- Ferrario, V. - Castiglioni, B. 2017
Visibility/Invisibility in the «Making» of Energy Landscape. Strategies and Policies in the Hydropower Development of the Piave River (Italian Eastern Alps), in «Energy Policy», 108, pp. 829-35.
- Ferrucci, N. 2014
Agricoltura e ambiente, in «Rivista giuridica dell'ambiente», 3, pp. 323-33.
- Fianchini, M. (a cura di) 2017
Rinnovare le scuole dall'interno. Scenari e strategie di miglioramento per le infrastrutture scolastiche, Maggioli, Sant'Arcangelo di Romagna.
- Filandri, M., Olagnero, M., Semi, G. 2020
Casa dolce casa? Italia, un paese di proprietari, il Mulino, Bologna.
- Fior, M., Kërçuku, A., Mattioli, C., Pessina, G. (a cura di) 2022
Fragilità nei territori della produzione, Franco Angeli, Milano.
- Fondazione Cassa Risparmi di Cuneo (a cura di) 2023
Dossier socioeconomico Cuneo 2023, Fondazione Cassa Risparmi di Cuneo, https://fondazionecrc.it/wp-content/uploads/2023/11/DOSSIER_2023_def.pdf.
- Fontana, G. L. 1998
100 anni di industria calzaturiera nella Riviera del Brenta, Consorzio maestri calzaturieri del Brenta, Stra.
- Fontanari, E. - Piperata, G. (a cura di) 2017
Agenda Re-Cycle, il Mulino, Bologna.
- Foot, J. 2005
Dentro la città irregolare. Una rivisitazione delle coree milanesi, 1950-2000, in «Storia Urbana», 108, pp. 139-56.
- Forman, R. T. T. 2008
Urban Regions. Ecology and Planning Beyond the City, Harvard University Press, Cambridge (MA).
- Formato, E. - Russo, M. 2015
Cambi di scala, nuove prospettive. Luigi Piccinato e Napoli dal piano regolatore del 1939 al piano comprensoriale del 1964, in G. Belli - A. Maglio (a cura di), *Luigi Piccinato. Architetto e urbanista*, Aracne, Roma.
- Frascarelli, A. 2017
L'evoluzione della Pac e le imprese agricole: sessant'anni di adattamento, in «Agriregionieuropa», XII, 50.
- Fregolent, L. 2005
Governare la dispersione, Franco Angeli, Milano.
- Fregolent, L., Savino, M., Tonin, S. (a cura di) 2013
Urban Sprawl in Europe, in «Archivio di Studi Urbani e Regionali», 108, pp. 5-156.

- Frijters, E. e altri 2004
Tussenland (Inbetweenland), NAI, Rotterdam.
- Fuà, G. - Zacchia, C. (a cura di) 1983
Industrializzazione senza fratture, il Mulino, Bologna.
- Gabellini, P., Merlini, C., Savoldi, P., Zanfi, F. 2023
Urbanistica per una città media. Esperienza a Modena, Franco Angeli, Milano.
- Gago, V. - Mezzadra, S. 2015
Para una crítica de las operaciones extractivas del capital. Patrón de acumulación y luchas sociales en el tiempo de la financiarización, in «Nueva Sociedad», 255, pp. 38-52.
- Galfré, M. 2017
Tutti a scuola! L'istruzione nell'Italia del Novecento, Carocci, Roma.
- Gambi, L. 1973
Da città ad area metropolitana, in R. Romano - C. Vivanti (a cura di), *Storia d'Italia*, v, Einaudi, Torino, pp. 367-424.
- Garavaglia, L. 2009
Cluster produttivi e traiettorie di sviluppo nei territori del Cuneese, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Cuneo.
- Garofoli, G. 2014
Sistema integrato territoriale e governance dello sviluppo nelle Langhe, in F. Mantino (a cura di), *La governance come fattore di sviluppo*, Inea - Studi e Ricerche, Roma, pp. 199-216.
- Garro, S. 2022
Il territorio senza qualità. Sovradeterminazioni narrative e possibilità del progetto nel caso di Carrara, Tesi di laurea magistrale, Politecnico di Torino.
- Gastaldi, F. - Guida, G. 2022
Made in Sud. L'industria tra intervento pubblico e territorio dilapidato, in «Crios», 23, pp. 42-55.
- Gazzotti, E. M. 2018
Il cibo e l'alimentazione nel percorso analitico della sociologia, in «Tigor. Rivista di scienze della comunicazione e di argomentazione giuridica», 1, pp. 25-41.
- Gehl, J. 1987
Life Between Buildings. Using Public Space, Van Nostrand Reinhold, New York.
- Gestore servizi energetici - Gse 2021
Atlaimpianti, https://atla.gse.it/atlaimpianti/project/Atlaimpianti_Internet.html.
- Giriodi, S. - Robiglio, M. 2001
La costruzione dell'ordinario. Un atlante piemontese, Celid, Torino.
- Gismondi, R. 2022
Evoluzione dell'agricoltura biologica in Italia: un'analisi basata sull'integrazione tra fonti, Istat, Roma, <https://www.istat.it/it/files/2023/01/IWP-4-2022.pdf>.
- Gliessman, R. S. 2014
The Ecology of Sustainable Food Systems, Taylor and Francis Books, London (3ª ed.).
- Goethe, J. W. 1875
Ricordi di viaggio in Italia nel 1786-87, Manini, Milano.
- Gottardi, G. (a cura di) 1979
Anatomia di un sistema industriale locale. L'industria delle calzature nella Riviera del Brenta, Marsilio, Venezia.

- Graham, B., Ashworth, G., Tunbridge, J. 2016
A Geography of Heritage. Power, Culture and Economy, Routledge, New York.
- Guidarini, S. 2022
Incroci committenti-architetti ad Arenzano, in «Archphoto», <https://www.archphoto.it/archivio/archives/1032>.
- Harvey, D. 2001
Geografia del dominio. Capitalismo e produzione dello spazio, ombre corte, Verona.
- Harvey, D. 2003
The New Imperialism, Oxford University Press, Oxford.
- Hassen-Dakhli, I. 2023
Medium-Sized Cities in the Age of Globalisation, Routledge, New York.
- Hirschman, A. O. 1970
Exit, voice and loyalty, Harvard University Press, Cambridge (MA).
- Ifel 2019
Il potenziale della città media nel sistema Italia, https://www.fondazioneifel.it/documenti-e-pubblicazioni/item/download/2956_066dc223d81ecb6ad9fe896fbcc3e0bf.
- Indovina, F. 1990
La città diffusa, Daest, Venezia.
- Indovina, F. 1999
La città diffusa: cos'è e come si governa, in Id. (a cura di), *Territorio, innovazione, economia, pianificazione, politiche*, Daest, Venezia, pp. 47-59.
- Indovina, F. (a cura di) 2009
Dalla città diffusa all'arcipelago metropolitano, Franco Angeli, Milano.
- Indovina, F., Matassoni, F., Savino, M., Sernini, M., Torres, M., Vettoreto, L. 1990
La città diffusa, Daest, Venezia.
- Ispra 2000
Rete Natura, <https://indicatoriambientali.isprambiente.it/aree-tutelate/rete-natura-2000>.
- Istat 2010
6° Censimento dell'agricoltura, <https://www.istat.it/it/censimenti-permanenti/censimenti-precedenti/agricoltura/agricoltura-2010>.
- Istat 2011
La situazione del paese nel 2010, <https://www.istat.it/wp-content/uploads/2016/05/Avvio2010-edizione2011.pdf>.
- Istat 2017
Forme, livelli e dinamiche dell'urbanizzazione in Italia, <https://www.istat.it/it/files//2017/05/Urbanizzazione.pdf>.
- Istat 2020
7° Censimento dell'agricoltura, <https://7censimentoagricoltura.it/>.
- Istat 2023a
Il benessere equo e sostenibile dei territori. Report regionali, <https://www.istat.it/it/archivio/289122>.
- Istat 2023b
Il Paese domani: una popolazione più piccola, più eterogenea e con più differenze, <https://www.istat.it/it/files/2023/09/Previsioni-popolazione-e-famiglie.pdf>.
- Jelardi, A. 2000
Benevento antica e moderna, Edizioni Realtà Sannita, Benevento.

- Kërçuku, A., Curci, F., Lanzani, A., Zanfi, F. 2023
Italia di mezzo: The Emerging Marginality of Intermediate Territories Between Metropolises and Inner Areas, in «Region», x, 11, pp. 89-112.
- Kondratieff, N. 1935
The Long Waves in Economic Life, in «Review of Economic Statistic», xvii, 6, pp. 105-15.
- Laboratorio Ref ricerche 2023
Position Paper n. 248, <https://laboratorioref.it/la-fliera-del-biometano-in-italia-potenzialita-e-rischi/>.
- Laboratorio Standard (a cura di) 2021
Diritti in città. Gli standard urbanistici in Italia dal 1968 a oggi, Donzelli, Roma.
- Lang, T. - Görmar, F. (a cura di) 2019
Regional and Local Development in Times of Polarisation. Re-thinking Spatial Policies in Europe, Palgrave MacMillan, London.
- Lang, T. - Leick, B. 2018
Re-thinking Non-core Regions, in «European Planning Studies», xvi, 2.
- Lanzani, A. 1991
Il territorio al plurale, Franco Angeli, Milano.
- Lanzani, A. 2003
I paesaggi italiani, Meltemi, Roma.
- Lanzani, A. 2020
Fragilità territoriali, in D. Cersosimo - C. Donzelli (a cura di), *Manifesto per riabitare l'Italia*, Donzelli, Roma, pp. 121-7.
- Lanzani, A. e altri 2021
Medio-metro-pede montagna, in F. Barbera - A. De Rossi (a cura di), *Metromontagna. Un progetto per riabitare l'Italia*, Donzelli, Roma, pp. 63-100.
- Lanzani, A., Barbera, F., Lacqua, F. 2022
Il futuro dell'Italia di Mezzo, in «il Mulino», 12 giugno, <https://www.rivistailmulino.it/a/il-futuro-dell-italia-di-mezzo>.
- Lanzani, A., Bolocan Goldstein, M., Zanfi, F. 2015
Della grande trasformazione del paesaggio, in M. Salvati - L. Sciolla (a cura di), *L'Italia e le sue regioni*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma.
- Lanzani, A., De Leo, D., Mattioli, C., Morello, E., Zanfi, F. 2021
Nell'Italia di mezzo: rigenerazione e valorizzazione dei territori della produzione, in A. Coppola, M. Del Fabbro, A. Lanzani, G. Pessina, F. Zanfi (a cura di), *Ricomporre i divari. Politiche e progetti territoriali contro le disuguaglianze e per la transizione ecologica*, il Mulino, Bologna.
- Lanzani, A., Merlini, C., Zanfi, F. (a cura di) 2016
Riciclare distretti industriali, Aracne, Roma.
- Lanzani, A. - Pasqui, G. 2011
L'Italia al futuro, Franco Angeli, Milano.
- Lanzani, A. - Zanfi, F. 2017
Fare urbanistica nel patrimonio residenziale, in E. Fontanari - G. Piperata (a cura di), *Agenda Re-Cycle. Proposte per re-inventare la città*, il Mulino, Bologna, pp. 195-227.
- Leonardi, M. 2021
Un viaggio nella Pedemontana Padana in transizione: verso nuovi metabolismi produttivi, Tesi di dottorato, Università Iuav di Venezia.

- Longhi, C. 2002
From Exogenous to Endogenous Local Development: The Cases of the Toulouse and Sophia Antipolis Technopoles, in A. Q. Curzio - M. Fortis (a cura di), *Complexity and Industrial Clusters. Contributions to Economics*, Physica, Heidelberg.
- Lorentzen, J. 2003
Footloose Shoes? International Competition and Industrial Districts in the Italian Footwear Industry, Department of International Economics and Management, Copenhagen Business School, Copenhagen.
- Luongo, P., Morniroli, A., Rossi-Doria, M. 2022
Rammendare. Il lavoro sociale ed educativo come leva per lo sviluppo, Donzelli, Roma.
- Macri, M. C. (a cura di) 2021
L'impiego dei lavoratori stranieri nell'agricoltura in Italia, Crea, Roma.
- Maddalena, R. 2023
Con 23 aziende l'Italia è il primo Paese del lusso a livello mondiale, in «Forbes», dicembre, <https://forbes.it/2023/12/15/deloitte-italia-primo-paese-lusso-globale/>.
- Maggi, S. 2017
Le ferrovie, il Mulino, Bologna.
- Magnaghi, A. 2020
Il principio territoriale, Bollati Boringhieri, Torino.
- Magnaghi, A. (a cura di) 2023
Ecoterritorialismo, Firenze University Press, Firenze.
- Magnaghi, A., Perelli, A., Sarfatti, R., Stevan, C. 1970
La città fabbrica. Contributi per un'analisi di classe del territorio, Clup Cooperativa Libreria Universitaria, Milano.
- Manfredi, M. - Volpi, A. 2007
Breve storia di Carrara, Pacini, Pisa.
- Manganelli, G. 2020
Concupiscenza libraria, Adelphi, Milano.
- Martin Sanchez, L. A. 2020
Producing Italy. Territori della nuova produzione, Tesi di dottorato, Università Iuav di Venezia.
- Manzini, E. 2022
Abitare la prossimità. Idee per la città dei 15 minuti, Egea, Milano.
- Marchigiani, E. - Bonfantini, B. 2022
Urban Transition and the Return of Neighbourhood Planning. Questioning the Proximity Syndrome and the 15-Minute City, in «Sustainability», XIV, 9, 5468, <https://doi.org/10.3390/su14095468>.
- Mariuzzo, A. - Roghi, V. 2023
A sessant'anni dalla riforma della scuola media. Un nuovo bilancio storiografico, in «Rivista di Storia dell'Educazione», X, 1, pp. 3-8.
- Mascarucci, R. 2020
Città medie e metropoli regionali, Inu, Roma.
- Massaro, A. 2016
Almanacco della città, Avellino... giorno dopo giorno, Graus Edizioni, Napoli.

- Mattioli, C. 2015
Ritorno a Sassuolo. Metamorfosi della produzione e dei territori distrettuali, Tesi di dottorato, Politecnico di Milano.
- Mattioli, C. 2020
Mutamenti nei distretti. Produzione, imprese e territorio, a partire da Sassuolo, Franco Angeli, Milano.
- Mattioli, C., Renzoni, C., Savoldi, P. (a cura di) 2021
Scuole e territori: geografie, scale e luoghi dell'istruzione, in «Archivio di Studi Urbani e Regionali», LII, 132 (supplemento).
- Mazzucato, M. 2018
The Value of Everything. Making and Taking in the Global Economy, Public Affairs, New York.
- Mediobanca Unioncamere 2018
Le medie imprese industriali italiane (2007-2016), <https://www.areastudimediobanca.com/it/product/le-medie-imprese-industriali-italiane-2007-2016>.
- Merlini, C. 2009
Cose/viste. Letture di territori, Maggioli, Santarcangelo di Romagna.
- Merlini, C. 2019
L'eventualità della demolizione. Forme, situazioni e linguaggi, in «Archivio di Studi Urbani e Regionali», 124, pp. 26-48.
- Merlini, C. - Zanfi, F. 2014
The Family House and its Territories in Contemporary Italy: Present Conditions and Future Perspectives, in «Journal of Urbanism», IX, 3, pp. 221-44 (numero speciale «The Future of Single-Family Detached Housing»).
- Mezzadra, S. - Brett, N. 2015
Operations of Capital, in «South Atlantic Quarterly», CXIV, 1, pp. 1-9.
- Mezzadra, S. - Rota, S. 2017
Pratiche di estrattivismo, Quaderni di Transglobal, Associazione Transglobal, Roma.
- Millennium Ecosystem Assessment 2005
Ecosystems and Human Well-Being: Synthesis, Island Press, Washington (DC).
- Mininni, M. 2013
Approssimazioni alla città. Urbano, rurale, ecologia, Donzelli, Roma.
- Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Mit 2023
Conto Nazionale delle Infrastrutture e dei Trasporti, Anni 2021-2022, p. 117, <https://www.mit.gov.it/nfsmitgov/files/media/pubblicazioni/2023-08/CNIT%202021-2022%20con%20correzione%20pag.%20370%20%28002%29X.pdf>.
- Ministero per l'Ambiente e la Sicurezza Energetica – Mase 2023
Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima, p. 77, https://www.mase.gov.it/sites/default/files/PNIEC_2023.pdf.
- Mirto, A. (a cura di) 2022
Attività antropiche e salute delle coste. Indicatori territoriali di rischio e sostenibilità per aree costiere e insulari in Italia e nell'Unione europea, Istat.
- Moreno, C. e altri 2021
Introducing the «15-Minute City»: Sustainability, Resilience and Place Identity, in Future Post-Pandemic Cities, in «Smart Cities», 4, pp. 93-111.
- Munafò, M. (a cura di) 2022
Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici, Report Snpa 32/22.

- Munarin, S. - Tosi, M. C. 2001
Tracce di città. Esplorazioni di un territorio abitato: l'area veneta, Franco Angeli, Milano.
- Muscarà, C. (a cura di) 1978
Megalopoli mediterranea, Franco Angeli, Milano.
- Muscarà, C., Scaramellini, G., Talia, I. 2011
Tante Italie una Italia. Dinamiche territoriali e identitarie, Franco Angeli, Milano.
- Nanni, P. - Scaramuzzi, F. (a cura di) 2010
Storia dell'agricoltura italiana, III, L'età contemporanea. Sviluppo recente e prospettive, Polistampa, Firenze.
- Napoleoni, C. 1976
Il valore, Isedi, Milano.
- Negri, G. G. (a cura di) 2010
Lombardia. I paesaggi della pianura, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo.
- Nigrelli, F. C. - Bonini, G. (a cura di)
I paesaggi della riforma agraria. Storia, pianificazione e gestione, Edizioni Istituto Alcide Cervi, Gattico.
- Oecd 2020
Back to the Future of Education: Four Oecd Scenarios for Schooling, Educational Research and Innovation, Oecd Publishing, Paris.
- Openpolis 2019
Ecologia e innovazione, <https://www.openpolis.it/category/ecologia-e-innovazione/>.
- Pacchi, C. 2021
Interpretazione delle relazioni tra scuola e territorio. I paesaggi educativi e le dinamiche di segregazione scolastica, in «Archivio di Studi Urbani e Regionali», LII, 132 (supplemento), pp. 74-85.
- Pacchi, C. - Ranci, C. 2017
White Flight a Milano. La segregazione sociale ed etnica nelle scuole dell'obbligo, Franco Angeli, Milano.
- Pagliuca, A. 2016
L'architettura del grano a Matera: il mulino Alvino. Frammenti di tecnologie costruttive del '900, Gangemi, Roma.
- Paoletti, M. 2001
La biodiversità negli agroecosistemi e bioindicatori di qualità alimentare, in «Urbanistica», 118, pp. 116-23.
- Paone, F. (a cura di) 1994
Le trasformazioni dell'habitat urbano in Europa, in «Urbanistica», 103, pp. 6-30.
- Pasolini, P. P. 1975
Il vuoto a perdere, in «Corriere della Sera», 1° febbraio (poi in Id., *Scritti corsari*, Garzanti, Milano 1975).
- Perulli, P. - Pichierri, A. (a cura di) 2010
La crisi italiana nel mondo globale. Economie e società del Nord, Einaudi, Torino.
- Perulli, P. - Vettoretto, L. 2022
Neoplebe, classe creativa, élite, Laterza, Roma-Bari.
- Pichierri, A. 2019
Deindustrializzazione. Reindustrializzazione, in C. Bianchetti (a cura di) *Territorio e produzione*, Quodlibet, Macerata, pp. 118-23.

- Pileri, P. 2016
Che cosa c'è sotto, Altreconomia, Milano.
- Pileri, P., Renzoni, C., Savoldi, P. 2022
Piazze scolastiche. Reinventare il dialogo tra scuola e città, Corraini, Mantova.
- Pontrandolfi, A. 2004
La terra: ascesa e declino della borghesia agraria materana, Fondazione Zétema, Matera.
- Poulain, P. 2008
Alimentazione, cultura e società, il Mulino, Bologna.
- Pptr 2015
Scheda d'ambito 7 / Murgia dei trulli, Regione Puglia, Assessorato all'assetto del territorio.
- Pucci e altri 2023
Misurare la accessibilità di prossimità. Uno strumento per progettare la mobilità attiva, in «Urbanistica Informazioni», 107, pp. 59-66.
- Pucci, P., Colleoni, M., Daconto, L., Vendemmia, B. 2021
Accessibilità di prossimità in contesti a bassa densità: reti e servizi di mobilità per territori inclusivi, in A. Coppola, M. Del Fabbro, A. Lanzani, G. Pessina, F. Zanfi (a cura di), *Ricomporre di divari. Politiche e progetti territoriali contro le disuguaglianze e per la transizione ecologica*, il Mulino, Bologna, pp. 311-21.
- Rea, E. 2017
Il Po si racconta. Uomini, donne, paesi, città di una Padania sconosciuta, Feltrinelli, Milano.
- Regione Toscana 2018
Pit – Piano di indirizzo territoriale con valenza di piano paesaggistico. Ambito 2: Versilia e costa apuana, Regione Toscana, pp. 8-35.
- Renzoni, C. 2021
Attrezzare territori, costruire spazi di urbanità. Note per uno sguardo di lungo periodo sull'infrastruttura scolastica italiana, in «Archivio di Studi Urbani e Regionali», LII, 132 (supplemento), pp. 18-35.
- Renzoni, C. - Savoldi, P. (a cura di) 2022
Les espaces d'apprentissage: une question urbaine et territoriale / Learning Spaces: An Urban and Territorial Issue, in «Les Cahiers de la recherche architecturale, urbaine et paysagère», 16.
- Renzoni, C., Vassallo, I., Donadoni, E., Lanteri, S. 2023
Territori intermedi. Cuneo, un atlante interpretativo, LetteraVentidue, Siracusa.
- Righi, E. - Smargiassi, M. 2003
Dalla città al villaggio: cinquant'anni di un'esperienza d'avanguardia, in Aa.Vv., *L'invenzione dei villaggi artigiani. Governo del territorio e sviluppo economico nell'esperienza modenese*, Comune di Modena, Modena.
- Roncaglia, A. 2016
Breve storia del pensiero economico, Laterza, Roma-Bari.
- Rosso, R. 2017
Bombe d'acqua. Alluvioni d'Italia dall'unità al terzo millennio, Marsilio, Venezia.
- Rumiz, P. 2015
Morimondo, Feltrinelli, Milano.

- Rusci, S. 2017
La rigenerazione della rendita. Teorie e metodi per la rigenerazione urbana attraverso la rendita differenziale, Mimesis, Milano.
- Rusci, S. 2019
Recuperare la rendita: da problema a strumento di pianificazione urbana, in «Archivio di Studi Urbani Regionali», 124, pp. 49-69.
- Rusci, S. 2021
La città senza valore. Dall'urbanistica dell'espansione all'urbanistica della demolizione, Franco Angeli, Milano.
- Rusci, S. - Ruffini, L. 2023
La produzione dell'obsolescenza urbana. Effetti dei cicli economici e spaziali sul patrimonio costruito, in «Archivio di studi urbani e regionali», 138, pp. 29-49.
- Russo, M. 2011
Città mosaico. Il progetto contemporaneo oltre la settorialità, Clean Edizioni, Napoli.
- Salvati, M. - Sciolla, S. (a cura di) 2015
L'Italia e le sue regioni, Istituto della enciclopedia italiana, Roma, 5 voll.
- Sartori, G. 2023
Coltivare la natura. Cibarsi nutrendo la terra, Kellermann, Vittorio Veneto.
- Save the Children Italia 2022
Atlante dell'infanzia (a rischio) in Italia 2022. Come stai? La salute delle bambine dei bambini e degli adolescenti, a cura di C. Pulcinelli e D. Piston, https://s3-www.savechildren.it/public/files/atlanete_infanzia_2022.pdf.
- Scolozzi, R., Morri, E., Santolini, R. 2012
Pianificare territori sostenibili e resilienti. La prospettiva dei servizi ecosistemici, Franco Angeli, Milano.
- Secchi, B. 1993
Le trasformazioni dell'habitat urbano in Europa: alcuni appunti, Quaderno della ricerca sulle trasformazioni dell'habitat urbano in Europa, Ecc-Iuav, Venezia, pp. 7-11.
- Secchi, B. 1996
Un'interpretazione delle fasi più recenti dello sviluppo italiano. La formazione della città diffusa e il ruolo delle infrastrutture, in A. Clementi (a cura di), *Infrastrutture e piani urbanistici*, Palombi, Roma, pp. 27-36.
- Secchi, B. 1999
Città moderna, città contemporanea e loro futuri, in G. Dematteis, F. Indovina, A. Magnaghi, E. Piroddi, E. Scandurra, B. Secchi, *I futuri della città. Tesi a confronto*, Franco Angeli, Milano, pp. 41-70.
- Secchi, B. 2001
Prima lezione di urbanistica, Laterza, Roma-Bari.
- Sereni, E. 1961
Storia del paesaggio agrario italiano, Laterza, Bari.
- Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente – Snpa 2023
Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici, <https://www.snpaambiente.it/snpa/consumo-di-suolo-dinamiche-territoriali-e-servizi-ecosistemici-edizione-2023/>.
- Simon, H. - Zatta, D. 2014
Aziende vincenti nel mercato globale: Campioni nascosti del 21° secolo. I segreti delle Pmi diventate leader mondiali, Hoepli, Milano.

- Siviero, L. 2019
Long and Winding roads. Infrastructure and Landscape Design Through Steep Slopes,
 Libria Editrice, Melfi.
- Società geografica italiana 2009
I paesaggi italiani, Roma.
- Società geografica italiana 2010
Il Nord e i Nord. Geopolitica della questione settentrionale, Roma.
- Società geografica italiana 2011
Il Sud, i Sud. Geoeconomia e geopolitica della questione meridionale, Roma.
- Società geografica italiana 2024
Territori in transizione. Geografie delle aree marginali tra permanenze e cambiamenti,
 Roma.
- Soja, E. - Frixa, E. 2007
Dopo la metropoli. Per una critica della geografia urbana, Patron Editore, Bologna.
- Tassinari, P. (a cura di) 2008
*Le trasformazioni dei paesaggi nel territorio rurale. Le ragioni del cambiamento e i
 possibili futuri*, Gangemi, Roma.
- Terna 2022
Capacità impianti di generazione, <https://app.powerbi.com/view?r=eyJrIjoiOWVlOTYxYTctY2M3YS00N2IyLWZkMzEtNjViMzIwODY1OGRiIiwidCI6ImVjY2Q3MzRlLTcwMjItNDcwOS1hYmE1LWE1ZGQ3NzkyOWUyNyIsImMiOj9h&pageName=ReportSection>.
- Terna 2023a
Stato del Sistema Elettrico, https://download.terna.it/terna/Terna_Piano_Sviluppo_2023_Stato_Sistema_Elettrico_8db254887149b77.pdf.
- Terna 2023b
Piano di Sviluppo Overview, https://download.terna.it/terna/Terna_Piano_Sviluppo_2023_Overview_8db25484d720abe.pdf.
- Terna 2023c
Piano di Sviluppo, evoluzione rinnovabili e interventi di connessione, https://download.terna.it/terna/Terna_Piano_Sviluppo_2023_Evoluzione_Rinnovabile_interventi_Connessione_8db254c6c0da24c.pdf.
- Terna 2024
Comunicato stampa, Roma, 22 gennaio, https://download.terna.it/terna/Terna_consumi_elettrici_dicembre_2023_8dc1b45bd72a170.pdf.
- Terna per Sistan 2022
Dati statistici sull'energia elettrica in Italia 2022, https://download.terna.it/terna/ANNUARIO%20STATISTICO%202022_8dbd4774c25facd.pdf.
- Tocchetti, L. 1964
L'autostrada Napoli-Bari, in «Le strade», XLIV, 1.
- Toffanin, T. 2016
Fabbriche invisibili. Storie di donne, lavoranti a domicilio, ombre corte, Verona.
- Tornaghi, C. - Dehaene, M. 2021
*The Prefigurative Power of Urban Political Agroecology: Rethinking the Urbanisms
 of Agroecological Transitions for Food System Transformation*, in «Agroecology and
 Sustainable Food System», 44, pp. 594-610.

- Tosco, C. - Bonini, G. (a cura di) 2023
Il paesaggio agrario italiano. Sessant'anni di trasformazioni da Emilio Sereni a oggi (1961-1921), Viella, Roma.
- Tosi, A. 1987
La produzione della casa in proprietà: pratiche familiari, informale, politiche, in «Sociologia e ricerca sociale», 22, pp. 7-24.
- Turani, G. 1996
I sogni del Grande Nord, il Mulino, Bologna.
- Turri, E. 2000
Megalopoli padana, Marsilio, Venezia.
- Vallerani, F. - Varotto, M. (a cura di) 2005
Il grigio oltre le siepi: geografie smarrite e racconti del disagio in Veneto, Nuova Dimensione, Portogruaro.
- Vanier, M. 2000
Qu'est-ce que le tiers espace?, in «Revue de Géographie Alpine», 88, 1.
- Vaquero Pinero, M. (a cura di) 2017
I laghi. Politica economia storia, il Mulino, Bologna.
- Varotto, M. 2020
Montagne di mezzo. Una nuova geografia, Einaudi, Torino.
- Vassallo, I. - Martin Sanchez, L. 2022
The Ambivalent Nature of Productive Lifelines: Values without Waste and Landscape without Inhabitation, in C. C. Boano - C. Bianchetti (a cura di), *Lifelines Politics, Ethics, and the Affective Economy of Inhabiting*, Jovis, Berlin, pp. 246-62.
- Venturi Ferriolo, M. 2016
Paesaggi in movimento. Per un'estetica della trasformazione, DeriveApprodi, Roma.
- Viesti, G. 2021
Centri e periferie. Europa, Italia, Mezzogiorno dal XX al XXI secolo, Laterza, Roma-Bari.
- Viesti, G. 2023
Riuscirà il Pnrr a rilanciare l'Italia?, Donzelli, Roma.
- Viesti, G. - Simili, B. 2017
Viaggio in Italia. Racconto di un paese difficile e bellissimo, in «il Mulino», 6.
- Viganò, P. 2001
Finibusterrae. Territori di una nuova modernità, Electa, Milano.
- Viganò, P. (a cura di) 2004
New Territories. Situations, Projects, Scenarios for the European City and Territory, Officina, Roma.
- Viganò, P. 2023
Il giardino biopolitico. Spazi, vite, transizioni, Donzelli, Roma.
- Wandl, A. e altri 2014
Beyond Urban-rural Classifications, in «Landscape and Urban Planning», 130.
- Zanchini, E. - Manigrasso, M. 2017
Vista mare. La trasformazione dei paesaggi costieri italiani, Edizioni Ambiente, Milano.
- Zanfi, F. 2011
I nuovi orizzonti della città diffusa, in «Urbanistica», 147, pp. 100-10.

- Zanfi, F., Merlini, C., Giavarini, V., Manfredini, F. 2020
A Portrait of Italian «Family Houses»: Diversified Heritage in a Redefined Territorial and Demographic Context, in «City, Territory and Architecture», VII, 1, 2020, pp. 1-16.
- Zanini, A. 2015
Investimenti esteri e turismo internazionale. La Riviera dei Fiori nella seconda metà dell'Ottocento, in A. Carassale, D. Gandolfi, A. Guglielmi Manzoni (a cura di), *Il viaggio in Riviera. Presenze straniere nel Ponente Ligure dal XVI al XX secolo*, Istituto Internazionale di Studi Liguri, Bordighera.
- Zardini, M. 1996
Paesaggi ibridi. Un viaggio nella contemporaneità, Skira, Milano.
- Zevi, B. 1971
Saper vedere l'urbanistica. Ferrara di Biagio Rossetti, la prima città moderna europea, Einaudi, Torino.
- Zevi, L. 1993
Guida a Benevento, Dedalo, Bari.
- Zimmermann, E. W. 1951
World Resources and Industries: A Functional Appraisal of the Availability of Agricultural and Industrial Resources, Harper, New York.

Questi studi pubblicati nel volume sono stati finanziati dal Programma Pnrr Mur – finanziato dall’Ue – Next Generation Eu – M.4, C. 2, I. 1.3 – Cod. prog. PE00000018 – titolo: Partenariato Esteso «GRINS – Growing Resilient, INclusive and Sustainable» tematica 9. Economic and financial sustainability of systems and territories – SPOKE 7 – CUP: D43C22003110001. I punti di vista e le opinioni espressi sono esclusivamente quelli degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell’Unione europea, né può l’Unione europea essere ritenuta responsabile per essi.

Esercizi di approssimazione all’Italia di mezzo, di Francesco Curci e Giacomo Ricchiuto

La Pianura padana in sezione. Diario di viaggio tra Reggio Emilia e Verona, di Alessandro Coppola, Andrea Gritti e Marco Voltini

Una trasversale peninsulare. Città e territori tra Napoli e Bari, di Angela D’Agostino e Maria Cerreta

Paesaggi educativi tra capillarità e polarizzazione territoriale, di Cristina Renzoni, Ettore Donadoni e Cristiana Mattioli

Il valore nel patrimonio costruito, di Simone Rusci e Sara Caramaschi

Quale mezzo per l’Italia di mezzo: nuove forme del servizio ferroviario e prossimità di rete, di Paolo Beria e Ettore Donadoni

Paesaggi della transizione energetica, di Maria Aldera e Antonio Longo

I territori dell’agricoltura: le trasformazioni dei paesaggi rurali contemporanei, di Antonio Longo e Marco Voltini

Il repository di dati è ora disponibile e accessibile tramite il seguente link. Ti invitiamo a visitarlo per esplorare, consultare e scaricare i dati necessari per le tue analisi. Puoi accedere direttamente ai file e alle informazioni pertinenti cliccando su questo collegamento: <https://zenodo.org/records/10435152>.



Questi studi sono stati prodotti nell'ambito del Progetto: «Italia di mezzo. Designing the urban-territorial transition» – finanziato dall'Unione europea – Next Generation Eu, visto il d.d. n. 104 del 02/02/2022 (Bando Prin 2022), nell'ambito del Pnrr, Missione 4 Istruzione e ricerca – Componente 2 Dalla ricerca all'impresa – Investimento 1.1 – decreto di ammissione del ministero dell'Università e della Ricerca (Mur) nr. 0001109 del 20/07/2023. Numero protocollo di progetto: 2022FK8TRT _ CUP: D53D23011160006.

Le coste dell'Italia di mezzo. Una varietà dinamica dal fragile equilibrio, di Francesco Curci e Chiara Nifosi¹

Case di famiglia: genesi, geografie, prospettive, di Chiara Merlini e Federico Zanfi

L'emergere degli hidden champions nel sistema produttivo dell'Italia di mezzo, di Luis Martin Sanchez, Michele Cerruti But, Camilla Rondot e Ianira Vassallo

Spazi della manifattura: processi di trasformazione e prospettive di integrazione territoriale, di Cristiana Mattioli e Enrico Formato

Cibo periurbano e prossimità, di Mariavaleria Mininni, Ilaria Boniburini e Giovanna Costanza

¹ Il lavoro è esito della collaborazione dei due autori nell'ambito del Programma Operativo Nazionale (PON) «Ricerca e Innovazione 2014-2020, obiettivo dell'azione IV.6». Titolo del progetto: «Infrastrutture quotidiane. Strade, parcheggi e spazi di risulta per il benessere ambientale e la qualità urbana nelle aree fragili».

Gli autori

Maria Aldera, dottoranda in Urbanistica presso DASTU – Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano.

Paolo Beria, professore associato di Economia Applicata presso DASTU – Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano.

Cristina Bianchetti, professoressa ordinaria di Urbanistica presso DIST – Dipartimento Interateneo di Scienze Progetto e Politiche del Territorio Politecnico di Torino.

Ilaria Boniburini, assegnista di ricerca presso Dipartimento di Culture Europee e del Mediterraneo, Università degli Studi della Basilicata.

Sara Caramaschi, assegnista di ricerca e docente a contratto di Tecnica e Pianificazione Urbanistica presso DASTU – Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano.

Maria Cerreta, professoressa associata di Estimo e Valutazione presso DiARC – Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II.

Michele Cerruti But, professore a contratto di Urbanistica presso DIST – Dipartimento Interateneo di Scienze Progetto e Politiche del Territorio Politecnico di Torino.

Alessandro Coppola, professore associato di Tecnica e Pianificazione Urbanistica presso DASTU – Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano.

Giovanna Costanza, assegnista di ricerca presso Dipartimento di Culture Europee e del Mediterraneo, Università degli Studi della Basilicata.

Francesco Curci, ricercatore in Tecnica e Pianificazione Urbanistica presso DASTU – Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano.

Angela D'Agostino, professoressa associata di Composizione Architettonica e Urbana presso DiARC – Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II.

Ettore Donadoni, ricercatore in Urbanistica presso DASTU – Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano.

Enrico Formato, professore associato di Urbanistica presso DiARC – Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II.

Andrea Gritti, professore associato di Composizione Architettonica e Urbana presso DASTU – Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano.

Arturo Lanzani, professore ordinario di Tecnica e Pianificazione Urbanistica presso DASTU – Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano.

Antonio Longo, professore ordinario di Urbanistica presso DASTU – Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano.

Luis Martin Sanchez, assegnista di ricerca e docente a contratto di Urbanistica presso DIST – Dipartimento Interateneo di Scienze Progetto e Politiche, Territorio Politecnico di Torino.

Cristiana Mattioli, ricercatrice in Urbanistica presso DASTU – Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano.

Chiara Merlini, professoressa associata di Urbanistica presso DASTU – Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano.

Mariavaleria Mininni, professoressa ordinaria di Urbanistica presso il Dipartimento di Culture Europee e del Mediterraneo, Università degli Studi della Basilicata.

Chiara Nifosi, ricercatrice in Urbanistica presso DASTU – Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano.

Cristina Renzoni, professoressa associata di Urbanistica presso DASTU – Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano.

Giacomo Ricchiuto, dottorando in Urbanistica presso DASTU – Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano.

Camilla Rondot, dottoranda in Urbanistica, Università Iuav di Venezia.

Simone Rusci, ricercatore in Tecnica e Pianificazione Urbanistica presso DESTEC – Dipartimento di Ingegneria dell'Energia, dei Sistemi, del Territorio e delle Costruzioni, Università di Pisa.

Ianira Vassallo, ricercatrice in Urbanistica presso DIST – Dipartimento Interateneo di Scienze Progetto e Politiche del Territorio, Politecnico di Torino.

Marco Voltini, ricercatore in Architettura del Paesaggio presso DASTU – Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano.

Federico Zanfi, professore associato di Urbanistica presso DASTU – Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano.



Finito di stampare il 19 settembre 2024
per conto di Donzelli editore s.r.l.
presso Print on web s.r.l. - Isola del Liri (Fr)